ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Giovedì 6 Agosto 1[redacted] MATTINO NUM. 215

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,35	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 - Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato all'Amminis. 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

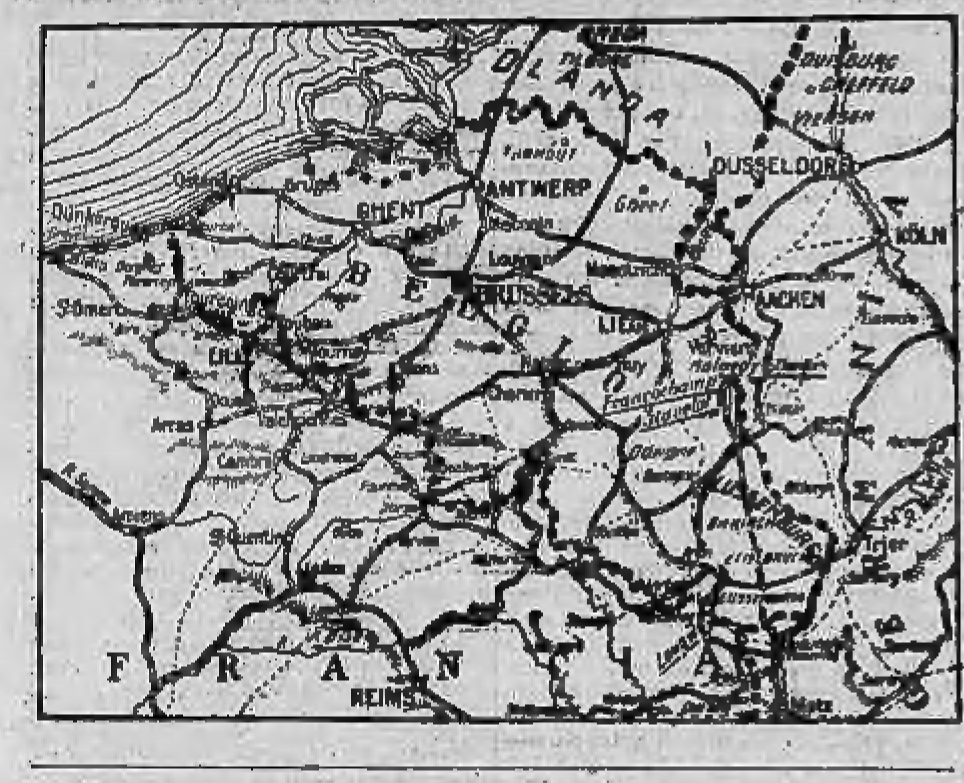
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2,- la linea di corpo 6. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3,- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1,- la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: ... - Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Segnalato la cronaca - I divertimenti - prezzi a convenirsi. ... esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, ... piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le prime vampe della guerra nel Belgio

che apre la frontiera ai Francesi contro l'invasore

L'esercito belga distrugge due reggimenti di ulani? - Centomila tedeschi su Liegi - L'invasione dell'Olanda

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA,,)



L'invasione contrastata

(Per telegrafo alla STAMPA).

PARIGI, 5, ore 16,50.

L'ESERCITO TEDESCO HA INVASO IL BELGIO PASSANDO LA FRONTIERA PRESSO VERVIERS, IN TRE PUNTI: A STAVELOT, A ELSENBORN, A FRANCORCHAMPS.

L'ESERCITO BELGA HA DISTRUTTO A SPA DUE REGGIMENTI DI ULANI. L'ESERCITO TEDESCO BOMBARDA LIEGI.

LE TRUPPE GERMANICHE PROCEDONO CON GRANDE DIFFICOLTA' NEL TERRITORIO BELGA E SONO STATE COSTRETTE A RITIRARSI VERSO IL NORD. ESSE HANNO INVASO ANCHE IL TERRITORIO OLANDESE STABILENDOSI A TILBURG.

I TEDESCHI LASCIANO TRACCE SPAVENTOSE DEL LORO PASSAGGIO, DEVASTANDO E INCENDIANDO. LA CITTADINA DI VISE, PRESSO LA FRONTIERA, E' STATA INTIERAMENTE DISTRUTTA E LA SUA POPOLAZIONE DECIMATA A FERRO E A FUOCO.

SI TELEGRAFA DA COPENAGHEN CHE UNA TORPEDINIERA TEDESCA E' COLATA A PICCO PER L'ESPLOSIONE DELLA CALDAIA: TRENTA TRA UFFICIALI E MARINAI SONO ANNEGATI.

Il congiungimento delle truppe francesi e belghe

L'Inghilterra sbarcherà un corpo d'armata

ROMA, 5, notte.

La «Tribuna» ha da Parigi:

Si apprende questa notizia che è confermata al Quai d'Orsay:

Il Governo belga ha aperto la sua frontiera agli eserciti francesi ed a questo proposito ha invitato la Repubblica a voler far cooperare le sue truppe con le truppe del Belgio per respingere la invasione dell'ottavo corpo d'armata germanico, che ha violato la neutralità belga.

Il «Giornale d'Italia» ha da Parigi:

«**Le truppe appartenenti al 1.o Corpo di armata e parte del 2.o, concentrate a Valenciennes e a Maubeuge, lungo la linea militare della Sambre, si sono congiunte questa notte alla frontiera di Mons e di Charleroi con le truppe belghe, insieme alle quali costituiranno il primo urto delle forze tedesche, che a loro volta, in vista dell'occupazione del Belgio, si erano concentrate in Colonia e in Aquisgrana.**

«**Si annunzia ufficialmente che l'Inghilterra, di fronte alla minaccia dell'invasione tedesca dell'Olanda e della Danimarca, dopo la violazione della neutralità nei riguardi del Belgio e del Lussemburgo, ha deliberato l'invio di un corpo di armata terrestre sul continente. La notizia appena saputa ha prodotto grande impressione ed entusiasmo**».

Centomila tedeschi marciano su Liegi

L'invasione dell'Olanda

PARIGI, 5, ore 14,30.

Si ha da Liegi che i tedeschi, costretti a ritirarsi verso il nord a causa della distruzione dei ponti e delle opere d'arte, violarono il territorio olandese di Tilburg e presero la Mosa a Kladen, ove si troverebbe il decimo corpo. Il settimo corpo, forte di 40 mila uomini, sarebbe a Verviers. S'ignora ove si trovi il sesto corpo. Vise e Urgenlan sono stati incendiati. Centomila tedeschi si avanzano su Liegi. Un aviatore tedesco è stato ucciso. (Stefani).

LONDRA, 4, ore 13,25.

L'Ambasciata francese annuncia che l'esercito germanico ha invaso il Belgio presso Verviers. (Ag. Stefani).

Il presidente dei ministri belga depreca "l'attentato abbominevole,,

Bruxelles, 4.

Il Re ed il Principe partono per Anversa.

All'uscita dalla seduta della Camera dei deputati, il Presidente del Consiglio ha arringato la folla ed ha detto: «E' stato commesso un attentato senza esempio nella storia: il territorio del Belgio è stato violato dai tedeschi. E' un attentato abbominevole che non può essere impunemente compiuto!»

I progetti approvati dalla Camera dei deputati all'unanimità, per la difesa nazionale comprendono specialmente una legge sullo spionaggio e una legge sul richiamo delle classi 1914 e 1915, e sul mantenimento illimitato sotto le armi delle classi 1913 e 1915. I disertori vengono amnistiati.

Il socialista Vandervelde è stato nominato ministro di Stato. Tale nomina è stata accolta con grande entusiasmo.

Indignazione ed entusiasmo

Parigi, 5, sera.

Si ha da Bruxelles: Lo spettacolo della città alla notizia dell'ultimatum è impressionante. La notizia delle esigenze tedesche, diffusa attraverso la città in un baleno, ha prodotto uno stupore e un'indignazione intensa e generale. L'elemento fiammingo dimenticò la diffidenza contro quello francese e la sua simpatia per la Germania. Sono state organizzate subito calorose dimostrazioni al grido di: Viva la Francia! Abbasso la Germania! I dimostranti si sono recati davanti al bazar tedesco rompendone le vetrate e chiedendone la chiusura immediata. Le dimostrazioni continuarono poi dinanzi alle birrerie e stabilimenti tedeschi. Un soldato francese che passava fu portato in trionfo. Numerosi francesi, che portavano la coccarda tricolore, furono calorosamente acclamati.

La guerra franco-tedesca

I tedeschi hanno fucilato il sindaco di Metz

PARIGI, 5, mattina.

Il Comando della piazza forte di Metz ha fatto arrestare il sindaco della città.

Sottoposto al tribunale marziale sotto la imputazione di spionaggio il sindaco di Metz è stato fucilato.

Una squadriglia di aviatori atterrata dalle fucilate tedesche

BASILEA, 5, ore 14,35.

A Ludwigshafen, città bavarese, una squadriglia di aviatori russi provenienti dalla Francia, è stata presa a fucilate. Tre aviatori colpiti precipitarono; due atterrarono e furono linciati.

Dal Baden e dall'Alsazia giungono ogni giorno notizie di fucilazione di spie russe e francesi. D. S.

Pattuglia tedesca inseguita penetra in Svizzera ed è arrestata

Berna, 4, ore 22,45.

Stamane una pattuglia tedesca di cacciatori a cavallo, inseguita da forze superiori di cavalleria francese, è penetrata in territorio svizzero presso Beurnevesin. La pattuglia è stata internata conformemente alle disposizioni del diritto internazionale.

L'Ambasciatore austriaco a Londra ha chiesto i passaporti?

17 alsaziani fucilati dai tedeschi

(Nostro telegramma particolare).

PARIGI, 5, ore 12.

La notizia della dichiarazione di guerra dell'Inghilterra alla Germania ha suscitato grande entusiasmo. Corre voce che l'Ambasciatore austriaco a Londra abbia domandato i passaporti.

Le operazioni della mobilitazione francese proseguono con grande ordine, tra vivo entusiasmo. Diciassette alsaziani che tentarono di passare in Francia sono stati fucilati dai tedeschi a Mulhouse.

La guerra russo-tedesca

Un successo tedesco alla frontiera russa?

BERLINO, 5, notte.

La brigata di cavalleria russa N. 2 ha attaccato stamane le truppe tedesche presso Soldau. L'attacco russo è fallito sotto il fuoco tedesco. I russi hanno subito gravi perdite.

Ieri, nel pomeriggio, la cavalleria tedesca ha attaccato i «Kiberty» presso Wirballen. La guarnigione russa si è data alla fuga. Una divisione di cavalleria russa è rimasta spettatrice inoperosa. Con questa azione, la guardia della frontiera russa è stata rotta e questo ha la maggiore importanza per le operazioni di esplorazione dei tedeschi. (Ag. Stefani).

Il sequestro dei grandi depositi d'oro della Russia presso le banche tedesche

Berlino, 4.

I fondi russi depositati presso le locali grandi banche sono stati sequestrati come proprietà di una Potenza nemica. (Agenzia Stefani).

Non si tratta di poche centinaia di migliaia di franchi. In questi ultimi anni la Russia ebbe costanti ed enormi avanzi di bilancio, che collocava, con una strana politica di cui oggi essa sconta la leggerezza, nelle banche straniere, specialmente tedesche. Sono centinaia di milioni in oro che il Tesoro russo aveva così depositati in Germania, che oggi la Germania, come era facile prevedere, confisca, e serviranno ad alimentare la guerra contro la Russia.

La guerra sul mare

Una battaglia nel Baltico?

Roma, 5, notte.

Si è sparsa a Roma stasera la notizia di una grave battaglia navale che si sarebbe svolta nel Mar Baltico fra la flotta inglese, passata rapidamente nel Baltico dal mare del Nord, attraverso lo Skagerrak ed il Kattegat e la flotta tedesca, la quale ha per sua base Kiel e che da vari giorni era raccolta in assetto di guerra nel gran porto militare tedesco. Non si danno particolari, ma si afferma che il combattimento era cominciato alle due di oggi e che era molto grave. Non vi fu alcun telegramma da nessuna parte su questa presunta battaglia, della quale la notizia si diffuse a Roma stasera verso le nove. Abbiamo cercato di controllare la notizia stessa alle due Ambasciate di Germania e d'Inghilterra e ci è stata smentita. Nemmeno al Ministero è pervenuta alcuna notizia in proposito.

Una posa-mine inglese affondata dalla flotta tedesca

LONDRA, 4, ore 11,15.

L'«Agenzia Reuter» assicura che il Governo è stato informato che la flotta tedesca ha affondato una nave inglese posa mine; che la torpediniera «Pathfinder» è stata inseguita, ma è sfuggita all'inseguimento. (Ag. Stefani).

La "Taurus,, austriaca rifugiatasi a Brindisi con una gran falla?

Roma, 5, notte.

Il Giornale d'Italia ha da Brindisi: «Si è rifugiata nel nostro porto la nave austro-ungarica Taurus, che aveva una grande falla. La nave era stata per lungo tempo inseguita da alcune torpediniere inglesi. Vari piroscafi giunti dal Levante questa sera annunciano di aver inteso un fortissimo prolungato cannoneggiamento tra Corfù e Santi Quaranta».

Come avvenne la dichiarazione di guerra

LONDRA, 4, ore 23,44.

DALLE ORE 23 ESISTE LO STATO DI GUERRA TRA L'INGHILTERRA E LA GERMANIA.

L'AMMIRAGLIO JOHN JELLICOE E' STATO NOMINATO COMANDANTE IN CAPO DELLA FLOTTA INGLESE E L'AMMIRAGLIO MADDEN CAPO DI STATO MAGGIORE. (Ag. Stefani).

BERLINO, 5, ore 0,32.

Nel pomeriggio, poco dopo il discorso del Cancelliere dell'Impero, nel quale questi aveva esplicitamente riconosciuto l'avvenuto passaggio sul territorio belga come una violazione del diritto delle genti, e aveva espresso la volontà dell'impero tedesco di fare successivamente seguire le occorrenti riparazioni, giunse al Reichstag l'ambasciatore della Gran Bretagna, Goschen, per fare al Segretario di Stato per gli esteri, von Jagow, un comunicato del suo Governo, col quale al Governo tedesco veniva domandato, con richiesta di immediata risposta, se esso poteva dare assicurazione che non avverrebbe alcuna violazione della neutralità del Belgio.

Il segretario di Stato rispose subito che ciò non era possibile, e, d'altra parte, espose nuovamente i motivi che costringono la Germania, per difendersi contro un'invasione da parte dell'esercito francese, a passare sul territorio belga. Poco dopo le 7 l'ambasciatore britannico si recò al dipartimento degli esteri per dichiarare la guerra e chiedere i suoi passaporti.

Una Nota ufficiosa dice che il Governo tedesco ha posto le esigenze militari al disopra di ogni altra misura, pure sapendo di avere a contare sul fatto che, così agendo, avrebbe fornito al Governo inglese motivo e pretesti per un intervento.

L'Austria e la nostra neutralità

Sintomi di nuovi atteggiamenti nei Balcani - La Turchia e le sue speranze avverse alla Russia - La vita di Vienna paralizzata - Arresti e fucilazioni.

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 4.
(telegrafato dal confine).

Stanotte, a mezzanotte, saranno completamente sospese le comunicazioni ferroviarie coll'Italia. Forse questi sono gli ultimi dispacci che riusciremo farvi pervenire. Presto saremo completamente isolati. L'attitudine di neutralità armata dell'Italia è oggi uno dei più vivi argomenti di discussione. Se ne parla in ogni circolo. Come già vi dissi ieri, l'impressione generale è di malcontento non senza una certa irritazione. I giornali riportano il comunicato ufficiale italiano e si astengono da ogni commento, che sarebbe, del resto, rigorosamente soppresso dalla censura. Tanto più può stupire la pubblicazione della breve nota critica di ieri della *Neue Freie Presse*, che già vi comunicai. Due soli giornali oggi si occupano della questione. L'*Arbeiter Zeitung*, organo ufficiale del partito socialista austriaco, trova il modo di esprimere indirettamente il punto di vista austriaco del dovere per l'Italia di intervenire. Il giornale, che appoggia ora incondizionatamente la politica militare dell'Austria, dopo aver detto che la guerra della Francia contro la Germania sarebbe il ritorno alla barbarie, scrive: «E' possibile che, nello stato delle cose l'Italia, per i doveri della Triplice Alleanza, non sia tenuta ad un aiuto militare contro la Russia. Ma i doveri di alleanza per l'Italia si manifestano nel caso di guerra tra Francia e Germania. Naturalmente non si sa se, in quali premesse e ancora meno si sa se l'Italia sia disposta, anche in questo caso, a tenersi ancora allo spirito e alla lettera del trattato». Anche l'organo socialista dunque vorrebbe la cooperazione militare dell'Italia e tende a presentare l'attitudine neutrale dell'Italia come una probabile violazione del trattato. E' poi interessante notare che l'interpretazione degli obblighi del trattato, da parte del giornale socialista, concorda con quella del giornale clericale ufficioso, la *Reichspost*. Questa dice: «La dichiarazione di neutralità dell'Italia fatta da Di San Giuliano all'ambasciatore germanico, si riferisce solo alla guerra russo-tedesca. In caso di intervento della Francia, sorge per l'Italia il caso di alleanza, e l'Italia, senza indugiare un istante, adempierà ai doveri imposti dal trattato di alleanza». Il giornale attribuisce anzi queste precise dichiarazioni ad una fonte italiana particolare, ma per quanto mi risulta, nessun fattore italiano competente e autorizzato le ha fatte. Questi misurati commenti dei giornali, che non escludono ancora — a loro avviso — l'intervento armato d'Italia, trattengono ancora il giudizio del pubblico. Però già ora si raccolgono espressioni poco benevoli.

Si pretende che vi sia contrasto fra l'attuale attitudine d'Italia e le dichiarazioni apparse nei giornali ufficiosi nel primo periodo della crisi, dalle quali, secondo le impressioni di Vienna, potevasi dedurre la disposizione dell'Italia di intervenire attivamente al fianco degli alleati. In certi circoli, che stanno a contatto cogli ambienti ufficiosi, si dice persino che la neutralità dell'Italia potrebbe, a un momento dato, essere considerata dalla Germania e dall'Austria come una vera e propria rottura del trattato di alleanza da parte dell'Italia. Bisogna naturalmente accogliere questi commenti a puro scopo informativo, tenendo conto della impressionabilità e del particolare eccitamento del pubblico, soprattutto dopo l'attiva partecipazione della Russia alla guerra. La possibilità che la neutralità dell'Italia significhi, come già osservai, neutralità dell'Inghilterra e salvezza della flotta germanica, viene riconosciuta anche nei circoli militari, i quali tuttavia osservano che sarebbe preferibile la partecipazione attiva dell'Italia anche a costo dell'entrata in campo dell'Inghilterra. Vi riferisco tutto questo per delineare lo stato dell'opinione pubblica austriaca; ma è inutile aggiungere che, per farsi un giudizio esatto dell'attitudine dell'Italia, bisognerebbe conoscere tutti gli elementi non solo di diritto, ma anche di fatto che la determina. Nei circoli neutrali poi si osserva, sempre a proposito dell'attitudine dell'Italia, che potrebbe essere pericoloso lo stato di disarmo dell'Italia quando tutte le Potenze, per la ordinata loro mobilitazione generale, precedono già di gran lunga l'Italia nella loro preparazione di guerra. Potrebbe avvenire che, per suoi immediati interessi, l'Italia, sentisse, fra breve, il bisogno di intervenire e senza più mettersi in grado di far sentire la sua voce. Si tratta qui, come vedesi, di una pura questione tecnica che non tocca l'indirizzo politico dell'Italia.

***

Viene qui analizzata sempre con molta attenzione l'attitudine degli Stati balcanici. Come già vi dissi, la loro neutralità iniziale si fonda solo su speciali premesse, mentre lo sforzo della diplomazia della Germania e dell'Austria è diretto a comperla in loro favore per creare nuovi nemici alla Russia. Secondo le precise impressioni che si possono qui raccogliere nei diversi circoli competenti, credo potervi dire che la neutralità degli Stati balcanici non sarà assoluta ma durerà solo fino a quando apparirà più chiara la posizione e la probabilità di vittoria o di sconfitta delle diverse grandi Potenze belligeranti. In tal caso, è più che probabile che qualcuno almeno degli Stati balcanici tenterà un'azione mettendosi dalla parte del vincitore.

Ciò può valere soprattutto per la Romenia. Mi consta che un alto personaggio rumeno avrebbe dichiarato che la Rumenia riuscirà a mantenere l'equilibrio balcanico e la sua posizione preminente nei Balcani, tanto mettendosi con la Serbia quanto mettendosi contro la Serbia. Questa dichiarazione autentica è importantissima perchè dimostra: 1.o che la Rumenia non esclude il suo intervento; 2.o che si regolerà fra la Russia e l'Austria secondo la opportunità. A Vienna si vuole tuttavia ritenere che la Rumenia marcerà contro la Russia. Vi dissi già che in questi ultimi giorni si è assai lavorato per raggiungere un accordo definitivo fra la Rumenia e la Bulgaria. Tale lavoro ispira qui molte speranze. Viene già considerato in proposito come un sintomo favorevole la pubblicazione della recente Nota ufficiale bulgaro-rumena, che liquida amichevolmente gli incidenti di confine. Mi consta che in questo tentativo di accordo l'Austria lascia da parte la questione della Dobrugia, che considera come definitivamente acquistata dalla Rumenia.

Quanto alla Turchia, essa ha cominciato a chiarire le sue intenzioni con l'ordine di mobilitazione generale, che secondo il pensiero di questi circoli sarebbe diretta contro la Russia. Gli uomini turchi coi quali ho discorso a Vienna, dicono di essere persuasi che la Russia sarà battuta. E' evidente con questo che a Costantinopoli si pensa già alla possibilità di avere nelle provincie armene e caucasiche della Russia. La Turchia, poi, si preoccupa sempre della sorte di Costantinopoli e dei Dardanelli e non rinuncerebbe, potendo, ad allontanare il pericolo russo cooperando alla disfatta della Russia. Aggiungerò che i circoli austriaci ritengono che la mobilitazione in Turchia sia avvenuta d'accordo con la Bulgaria.

Il Montenegro, dopo quanto vi ho già detto, sembra evitare di precisare la sua attitudine. Ancor oggi i circoli austriaci confermano la sua attitudine pacifica, nonostante la mobilitazione. Si devono quindi accogliere con prudenza e riserve certe frasi e dichiarazioni di guerra che si possono udire nella capitale montenegrina.

Più difficile la situazione per un intervento si presenta alla Grecia. A Vienna si crede che la Grecia si terrà ferma.

***

I giornali confermano oggi le informazioni che già vi ho dato circa la protezione dei sudditi russi in Austria: essa sarà assunta dalla Spagna; quella dei sudditi francesi dagli Stati Uniti. Il giorno 6, quando comincerà la partenza delle truppe in massa, si dice che sarà proclamato a Vienna lo *Standrecht*, equivalente allo stato di assedio. La vita della capitale sarà tutta contenuta entro rigorosissime norme militari. La città già ora vive in condizioni eccezionali. Oggi un improvviso panico finanziario ha invaso la popolazione. Tutti gli spezzati d'argento sono stati fulmineamente ritirati dalla circolazione. Si parlava anche di forte deprezzamento della moneta di carta. Non essendovi in Austria banconote del valore inferiore alle dieci corone, i piccoli traffici divengono difficilissimi e la vita cittadina è profondamente angustiata. Siamo in grande imbarazzo. Nessuno vuole più cambiare i biglietti di banca. Anche nei *restaurants* questa resistenza è insuperabile. Così, anche col portafoglio fornito non si trova sempre il modo di sfamarsi. La stessa Banca di Stato ha rifiutato oggi, nel pomeriggio, il cambio della carta. La situazione diviene preoccupante. Il direttore di una Banca mi disse che saranno presto emesse banconote di una e due corone.

La vita cittadina del resto è già interamente paralizzata. Le automobili pubbliche sono ormai quasi tutte requisite dai militari. Il servizio tranviario è ridotto al minimo. A Budapest, per mancanza di fattorini e conduttori, sono già state assunte in servizio molte donne.

Oggi a Vienna la folla distrusse la bottega di un parrucchiere di nazionalità serba, certo Marco Batolcic. Vi furono scene violente. Il Batolcic, malmenato dai dimostranti, fu poi arrestato dalla polizia, poichè gli si imputano tendenze nazionali estreme. La eccitabilità della folla aumenta ogni giorno. Ad accrescerla è sopravvenuta la voce che si trovino a Vienna molti terroristi e spie serbe. Due comunicati ufficiali avvisano anzi il pubblico, esortandolo ad aiutare la polizia nelle sue indagini.

Si ha notizia di molti arresti e fucilazioni di individui sospetti, che vengono giudicati con procedimento sommario. A' Essomburg sono stati arrestati due serbi travestiti da monache. A Budapest fu arrestato un altro serbo, che fu trovato in possesso di fialette di veleno e di una grossa somma di denaro. A Sign, presso Spalato, fu fucilato stamattina un oste serbo, che aveva tentato di far saltare il ponte della ferrovia. E' corsa anche la voce sensazionale dell'arresto del dottor Smodlaka, deputato croato di Spalato, notissimo capo del partito democratico radicale croato. A Spalato furono pure arrestati il sindaco croato Skarica e la presidentessa dell'organizzazione femminile socialista croata, signora Bakula. A quasi tutti i giornali slavi della Dalmazia fu ordinata la sospensione delle pubblicazioni.

VIRGINIO GAYDA.

La neutralità dell'Italia e l'intervento dell'Inghilterra

Una lettera autografa del Kaiser al nostro Re?

(Servizio speciale della "Stampa,,)

L'Italia mantiene la neutralità non ostante l'intervento inglese

ROMA, 5, mattino.

L'intervento dell'Inghilterra nel conflitto internazionale produce a Roma viva impressione. L'intervento inglese era atteso, ma non si credeva così immediato. L'Italia manterrà la sua neutralità, anche dopo la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra alla Germania.

Le ragioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

La dichiarazione di guerra dell'Inghilterra alla Germania ha semplificato notevolmente il tragico groviglio della situazione europea. Rimangono punti tenebrosi ed incomprensibili, come la mancanza di dichiarazioni di guerra fra Austria e Russia, Austria e Francia, Austria e Inghilterra, per cui può avvenire questo sorprendente fenomeno, che l'Austria, causa prima della conflagrazione continentale, è in stato di guerra solamente colla minuscola Serbia. Ma, per ciò che ci riguarda, la dichiarazione di guerra della Gran Bretagna alla Germania rischiara la situazione.

Oggi la neutralità dell'Italia appare a noi italiani più tranquillizzante e più conforme ai nostri interessi che ieri. Il fatto che il Governo abbia dichiarato esplicitamente agli alleati di non ravvisare nelle conseguenze (fatali e prevedibili) dell'«ultimatum» austriaco alla Serbia, il «casus foederis» e quindi si sia tenuto estraneo al conflitto, se è parso, nei primi momenti, giustificato certamente dal punto di vista della lettera e dello spirito della Triplice alleanza, lasciava in molti parecchi dubbi sulla opportunità politica. Se l'Inghilterra, come si temeva, fosse rimasta neutrale e forse tale sarebbe rimasta se la diplomazia germanica, d'accordo collo Stato maggiore, avesse avuto una più esatta visione degli avvenimenti, la nostra neutralità rappresentava un gravissimo pericolo avvenire pel nostro paese. Poichè con ogni verosimiglianza il blocco germanico-austro-ungarico sarebbe uscito vincitore nell'aspra lotta, affermando un'egemonia in Europa, che sarebbe stata non senza conseguenze per il nostro paese.

Ora siamo lieti di dire che la partecipazione diretta ed attiva dell'Inghilterra al conflitto risolve le nostre perplessità e ci calma sulle conseguenze del nostro atteggiamento. Non tanto ci persuade sulla nostra neutralità il fatto che il nostro intervento si sarebbe urtato contro la schiacciante superiorità navale dell'Inghilterra e della Francia, di cui noi soli avremmo sostenuto il peso, quanto la considerazione che la partecipazione risoluta dell'Inghilterra alla guerra europea non consentirà la supremazia trionfante, l'egemonia definitiva del blocco germanico. Questa, per noi neutri, sarebbe la minaccia più seria: più che per il pericolo che gli alleati, discordi da noi sulla interpretazione del patto d'alleanza, possano chiederci, al domani d'una vittoria clamorosa, ragione della nostra astensione, quanto perchè un incremento fortissimo di territori e di prestigio da parte della Germania e dell'Austria tale, da turbare radicalmente l'equilibrio esistente, andrebbe a danno dei non compartecipi, e a danno nostro principalmente. Ora possiamo nutrire la ragionevole fiducia, che la guerra che si inizia — per le forze che sono in giuoco — non si risolverà in una vittoria schiacciante per la duplice germanica, ed in un profondo sconcerto dell'equilibrio europeo, delle cui conseguenze noi dobbiamo soffrire.

In queste condizioni, anche dal punto di vista politico, la neutralità ci pare accettabile.

Una lettera autografa del Kaiser al nostro Re?

Roma, 5, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

«Era corsa voce che l'Ambasciatore di Germania Von Flotow fosse stato nella giornata di ieri ricevuto da S. M. il Re, col quale avrebbe avuto un lungo colloquio. Possiamo affermare invece nella maniera più categorica che tale voce non ha alcun fondamento di verità. E' confermata invece la notizia di uno scambio di telegrammi fra il Kaiser e il Re d'Italia».

Questa conferma, che parte da un giornale amico del Presidente del Consiglio, ha il suo valore. Rimane insomma accertato che, pur senza rivestire forma di gravità, la questione del *casus foederis* è ancora oggetto di trattative. La Consulta procura di attenuare tutte le notizie che si riferiscono a questo passo della Germania e ha fatto smentire anche il colloquio del primo consigliere dell'Ambasciata germanica Hindenburg con l'on. Di San Giuliano. Ma il colloquio è avvenuto e l'ambasciatore germanico von Flotow ne ha precisato lo scopo.

Oltre allo scambio di telegrammi fra il Re d'Italia e l'Imperatore Guglielmo, si afferma a Roma che è giunto da Berlino un alto ufficiale tedesco incaricato di una missione di fiducia presso il Re d'Italia. Il tratterebbe, sempre a quanto si afferma e che non è possibile controllare, di una lettera autografa dell'Imperatore di Germania. I giornali pubblicano la seguente notizia, che confermerebbe l'invio di una persona di fiducia al Re da parte dell'Imperatore Guglielmo. «Ieri mattina è giunto a Roma da Berlino il colonnello von Kleist, del seguito dell'Imperatore, già addetto militare presso l'Ambasciata germanica. Il colonnello è ripartito per Berlino».

Sedute storiche

nei parlamenti delle Nazioni in guerra

Il credito di 5 miliardi approvato dal Reichstag dopo i discorsi del Kaiser e del Cancelliere

(Servizio speciale della STAMPA)

Al Reichstag

BERLINO, 4, notte.

Il discorso di Guglielmo II al Reichstag fu da noi pubblicato fin dalla seconda edizione del mattino di ieri. Ma per la sua importanza lo ripetiamo qui per i lettori cui non giunse che la nostra prima edizione.

Il Kaiser

L'Imperatore aprì la sessione straordinaria del Reichstag col discorso del trono, dicendo:

«Il mondo fu testimonio che noi, nelle perturbazioni e difficoltà di questi ultimi anni, ci siamo sempre incrollabilmente trovati in prima linea per risparmiare ai popoli d'Europa la guerra tra le grandi Potenze. Sembrava che il maggior pericolo provocato dalle questioni balcaniche fosse scongiurato allorquando, a cagione dell'assassinio del mio amico, l'arciduca Francesco Ferdinando, si aprì un abisso. Il mio augusto alleato, l'Imperatore Francesco Giuseppe, fu costretto a ricorrere alle armi per difendere la sicurezza del suo Impero contro i pericolosi intrighi dello Stato vicino. La Russia si mise traverso la via della Monarchia alleata mentre questa seguiva il suo interesse assolutamente giustificato. A fianco dell'Austria-Ungheria non siamo soltanto chiamati dal nostro dovere di alleati; abbiamo anche il gravissimo dovere, insieme cogli antichi interessi della comune civiltà dei due Imperi, di difendere la nostra propria situazione contro la aggressione delle forze nemiche. Col cuore commosso dovetti mobilitare il mio esercito contro un vicino con cui esso si è battuto insieme su molti campi di battaglia. Con sincero rammarico vidi rompere la amicizia fedelmente conservata dalla Germania al Governo imperiale di Russia che preso la spinta da un nazionalismo insaziabile per uno Stato che, favorendo complotti criminosi, produsse la sventura di questa guerra. Che anche la Francia si sia messa dal lato del nostro avversario, è cosa che non può sorprenderci. Troppo spesso i nostri sforzi di giungere colla Nazione francese in amichevoli rapporti, si urtarono contro antiche speranze ed antico via. La situazione attuale non è sorta da un conflitto di interessi passeggeri o da combinazioni diplomatiche, ma è la conseguenza della malevolenza da lunga data agitantesi contro la potenza e la prosperità dell'Impero tedesco. Non siamo spinti da bramosia di conquiste. Siamo animati dalla incrollabile volontà di conservare il posto che Dio ci assegnò e che assegnò con noi a tutti i nostri discendenti. Il mio Governo, specialmente il mio cancelliere cercarono fino all'ultimo momento di allontanare l'estremo pericolo; Per la legittima difesa impostaci, con pura coscienza e con pura mano impugniamo la spada. A tutte le regioni dell'Impero invio il mio appello di difendere con tutte le loro forze riunite e con l'opera fraterna, insieme al nostro alleato, ciò che conseguimmo col nostro pacifico lavoro. Secondo l'esempio dei nostri padri fieri, fedeli, seri, cavallereschi, inchiniamoci dinanzi a Dio e con spirito elevato di fronte al nemico confidiamo nell'eterna Onnipotenza perchè voglia rafforzare la nostra difesa e condurla a buon fine».

Il Cancelliere

Eccovi le conclusioni del discorso del Cancelliere dell'Impero nella memorabile seduta di chiusura al Reichstag.

«Noi abbiamo fatto all'Inghilterra dichiarazioni che finchè essa fosse rimasta neutrale, la nostra flotta non avrebbe attaccato le coste del Mar del Nord; e noi non avremmo toccato l'integrità territoriale e la indipendenza del Belgio. Aggiungo che finchè l'Inghilterra rimarrà neutrale noi saremmo disposti in caso di reciprocità a non intraprendere alcuna operazione nemica contro le navi mercantili francesi (applausi). **Io ripeto le parole dell'Imperatore: — Con animo puro la Germania scende in campo** (acclamazioni generali, ovazioni, applausi).

«Noi combattiamo per i frutti del nostro pacifico lavoro, per l'eredità del nostro grande passato, per il nostro avvenire. E' giunta adesso l'ora di una grande prova, ma noi l'affrontiamo con sicura fiducia (grandi approvazioni).

«Il nostro esercito sta in campo; la nostra marina è pronta alla lotta; dietro di essi sta il popolo tedesco (acclamazioni entusiastiche, incessanti, applauso da tutta la Camera e dalle tribune).

«Tutto il popolo tedesco è unanime! Voi, signori, conoscete il vostro dovere in tutta la sua grande estensione e non avete bisogno di alcuna illustrazione. Vi prego di adempierlo rapidamente (acclamazioni entusiastiche interminabili; applausi vivissimi e generali accolgono il discorso del Cancelliere dell'Impero.

Il Presidente

Dopo il Cancelliere prende la parola il presidente del Reichstag. Egli dice:

«L'ardente entusiasmo che anima il paese dimostra che il popolo tedesco ha buon sangue e non rifiuta sacrifici per il proprio onore. La solidarietà del popolo è unanime; sono tra essi anche coloro che una volta si affrettavano ad agitarsi contro la guerra e i cui rappresentanti —» Reichstag accordano ora senza esitazione i mezzi per la difesa (vivissime approvazioni sui banchi dei partiti borghesi; applausi).

«Così va il popolo in armi con la coscienza delle sue forze ad una sacra lotta, lieto della vittoria, sicuro della vittoria».

In una seduta successiva il Reichstag ha approvato, dopo una dichiarazione di Haas, socialista, all'unanimità senza discussione l'insieme dei progetti di legge per la guerra, fra applausi entusiastici della Camera, quindi il credito di guerra che ammonta a cinque miliardi.

Il Cancelliere ha ringraziato a nome del Governo imperiale. Infine il presidente ha portato, mentre tutti i deputati, compresi i socialisti, erano in piedi, un «hoch» all'Imperatore, al quale i partiti borghesi e le tribune si sono associate unanimi.

Il Reichstag si è aggiornato al 24 novembre.

Il giuramento

Finita la seduta l'Imperatore ricevette i membri del Reichstag nella Sala Bianca. Assistevano l'Imperatrice, la Principessa imperiale, e altre Principesse, i Principi Eitel Federico e Augusto Guglielmo, il Cancelliere dell'Impero, i segretari di Stato, molti membri del Corpo diplomatico.

L'Imperatore pronunciò il discorso del trono ad alta e ferma voce e, dopo avere finito, strinse fortemente la mano a ciascuno dei capi-partito. Dopo entusiastici e ripetuti «hurrà», dei quali dette il segnale il conte Lerchenfeld, i presenti intonarono l'Inno nazionale, che l'Imperatore ascoltò a capo scoperto.

Alla Camera francese

"Salutiamo la Francia immortale,, dice Viviani

Parigi, 4, ore 20.55.

Si riprende la seduta, sono presenti numerosi deputati. Viviani annunzia l'approvazione dei progetti da parte delle due Camere e aggiunge che le Camere si aggiorneranno, ma che la sessione rimane aperta così il Parlamento resta associato al Governo la cui autorità si sente aumentata perchè tutti penseranno che non si tratta di un Governo di partito, ma di un Governo di difesa nazionale. (Ovazioni unanimi). *Viviani aggiunge:*

«Vorrei a nome del Governo ringraziare la Camera del confortante spettacolo che essa ha oggi offerto; voi mi permetterete prima che io scenda dalla tribuna di salutare la nobile nazione della quale siete degni rappresentanti. Io saluto anche tutti i partiti oggi insieme confusi per la protezione della patria. (*Vivi applausi*).

Viviani prosegue:

«Saluto la nostra gioventù gloriosa, metodicamente organizzata che marcia verso la frontiera a fronte alta e con cuore valoroso. Saluto infine la Francia. Guardatela quale è recante nella mano che non trema la bandiera che protegge le nostre speranze e le nostre fierezze. (*Applausi entusiastici*). Ora leviamoci all'altezza dei fulgenti ricordi della nostra storia, facciamo fronte al nostro destino, siamo domini e ancora una volta in piedi acclamiamo alla Francia immortale».

Viviani è oggetto della dimostrazione più calorosa da parte di tutti i deputati che acclamano al grido di Viva la Francia!

Il presidente della Camera, Deschanel, fra grande silenzio dice:

«I rappresentanti della nazione, gran numero dei quali stanno per andare sotto le armi per respingere un'aggressione mostruosa, si associano al Governo ed offrono alla Francia armata che non si mosse mai per una causa più bella e più giusta la loro ammirazione, la loro fiducia nel suo indomabile coraggio; che le nostre armi di terra e di mare siano benedette per la salvezza della civiltà e del diritto».

Viva la Francia! *I deputati in piedi gridano:* Viva la Francia! *e lasciano l'aula tra la maggiore commozione patriottica. La Camera si aggiorna sine die.*

Ai Comuni

Le dichiarazioni di Asquith

Come si giunse alla dichiarazione di guerra

Londra, 4, ore 18 (ritardato)

Ecco la dichiarazione fatta dal primo ministro Asquith alla Camera dei Comuni, in conformità della dichiarazione fatta ieri da sir Edward Grey:

«*Grey ha inviato, stamane presto, un telegramma all'ambasciatore inglese a Berlino dichiarando che il Re dei Belgi ha fatto appello a re Giorgio per un intervento diplomatico inglese. Siamo anche informati che il Re dei Belgi ha ricevuto una proposta della Germania assicurante la neutralità e integrità del territorio e dei possessi del Belgio, dopo la firma della pace, se il Belgio permettesse il libero passaggio delle truppe tedesche attraverso il paese e minacciante in caso di rifiuto di trattare il Belgio come un nemico. La Germania dava un termine di dodici ore al Belgio per la risposta. Noi riteniamo che il Belgio abbia rifiutato categoricamente di accettare la flagrante violazione del trattato di neutralità, e il Governo inglese è obbligato a protestare presso il Governo tedesco e a domandargli di rinunziare formalmente alla domanda formulata al Governo belga e di dare assicurazione di rispettare la neutralità del territorio belga. Abbiamo domandato una risposta immediata. Stamani, poi, abbiamo ricevuto dal nostro ministro a Bruxelles la risposta tedesca al rifiuto del Belgio di accettare la proposta contenuta nella prima Nota: la Germania è decisa ad usare la forza per passare attraverso il territorio belga. Abbiamo ricevuto anche un telegramma del ministro belga degli affari esteri annunciante che il territorio belga è stato violato. Informazioni ulteriori segnalano forze tedesche a Jemonich e dicono che avanzano sempre attraverso il Belgio.*

«*Stamane abbiamo pure ricevuto dall'ambasciatore tedesco una comunicazione ufficiale assicurante che la Germania, in caso di conflitto armato con il Belgio, non ha intenzione di annettersi il paese belga* (risate ironiche). *La dichiarazione tedesca dice che è sincera perchè la Germania promise solennemente all'Olanda di non acquistare territori a spese dell'Olanda stessa. La comunicazione tedesca ci assicura inoltre che il passaggio dell'esercito tedesco per il Belgio è dovuto al fatto che l'esercito tedesco era esposto a un attacco dell'esercito francese attraverso il Belgio, e pertanto costituiva per la Germania una questione di vita o di morte*».

Asquith, continuando, dice:

«*Sono ora obbligato ad aggiungere, a nome del Governo britannico, che noi non possiamo considerare questa comunicazione soddisfacente!* (Applausi). *Ripetemmo allora la domanda fatta nella settimana scorsa presso il Governo tedesco di darci la stessa assicurazione che dette la Francia circa la neutralità del territorio belga. Abbiamo domandato che la Germania ci dia una risposta soddisfacente, a tale proposito, prima della mezzanotte* (vivi applausi).

Le parole pronunciate dall'ambasciatore tedesco von Schoen nel lasciare Parigi

Parigi, 4, ore 21.

L'ambasciatore tedesco von Schoen, nel lasciare Parigi ha espresso ripetutamente il rammarico più sincero e più profondo per lo scoppio della guerra fra l'Impero germanico e la Repubblica. Egli ha detto:

«Sino all'ultimo momento l'ambasciatore tedesco e il personale dell'ambasciata non hanno creduto che si sarebbe giunti a questa tremenda estremità. Confesso di essermi lusingato che la pace avrebbe potuto venir conservata. Noi abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili in questo senso. Il gioco delle alleanze e la fatalità non l'hanno consentito. Noi ne siamo profondissimamente addolorati».

Il palazzo dell'ambasciata tedesca è completamente deserto e chiuso. Un avviso è affisso sul portone e avverte che la Cancelleria è trasferita altrove. Tuttavia rimangono in permanenza all'Ambasciata un segretario e qualche domestico. Dinanzi alla porta gli agenti di polizia fanno la guardia.

Il Temps di questa sera scrive: «Dalla dichiarazione di guerra fatta dalla Germania alla Francia ieri, 3, sera, nessun fatto bellico importante dal punto di vista militare è pervenuto a nostra conoscenza».

L'aviatore italiano Grassi ha messo a disposizione del ministro della guerra il suo automobile ed offre i suoi servizi di aviatore.

Le squadre inglesi e francesi

operano riunite nel Mediterraneo

La "Goeben,, e il "Breslau,, sfuggono all'inseguimento e si rifugiano a Messina - O il disarmo, o riprendere il mare - Le navi inglesi attendono al largo la "Goeben,, e la "Breslau,,

(Servizio speciale della Stampa)

Riceviamo da Napoli 5, mattino, questo dispaccio:

«E' giunto stamane nel nostro porto il piroscafo «Argentina» di bandiera austro-ungarica, carico di emigranti e proveniente dall'America del Sud. Gli ufficiali dell'«Argentina» hanno raccontato di avere incontrato durante la traversata del Mediterraneo al sud della Sardegna, due imponenti squadre, una inglese ed un'altra francese seguite da uno stuolo di siluranti. Ciascuna delle due squadre era formata da otto grandi unità navali. Questa imponente forza navigava in una formazione della profondità di circa 15 miglia. Precedeva la formazione la squadra inglese».

Dalle notizie portate questa mattina a Napoli dal piroscafo «Argentina», si può dunque dedurre che è già avvenuto il congiungimento di una parte notevole della flotta francese ed inglese del Mediterraneo. Dove possa tendere la squadra franco-inglese o per lo meno quest'adunata che dovrebbe comprendere quattro divisioni navali all'incirca, non si comprende ancora chiaramente. Da informazioni complementari attinte dalla provenienza del nostro dispaccio, ci si assicura che la direzione di navigazione della squadra franco-inglese era verso il sud. Sarebbe quindi naturale ritenere che la squadra delle forze della Triplice Intesa abbia per obbiettivo l'Adriatico. Infatti altre notizie pervenuteci ieri ci danno come certa la presenza nell'Adriatico di navi inglesi le quali sorveglierebbero e seguirebbero i movimenti della squadra austriaca operante fra Pola e Cattaro. Fu anzi segnalata la presenza nell'Adriatico di uno «scout» britannico, fornito di radiotelegrafia ad alto potenziale per modo che non è azzardato ritenere come la squadra franco-inglese sia di minuto in minuto al corrente dei movimenti delle navi austriache dell'Adriatico. Nè ci pare che l'obbiettivo immediato di così grandi forze navali riunite, possa essere quello di sorprendere e catturare le navi tedesche «Goeben» e «Breslau» che si trovano in questo momento a Messina.

Un dispaccio da Messina, partito stamane alle ore 9,10, che riproduciamo più sotto, ci informa che il «Breslau», dopo il bombardamento di Bona, è ritornato a Messina, ed il «Goeben». Diciamo dunque che non ci sembra che la squadra franco-inglese possa dedicarsi soltanto alla cattura e alla distruzione delle due sole unità dell'Armata tedesca che si trovano sperdute nel Mediterraneo. Per condurre a termine un'operazione di questo genere non occorrono certo forze così imponenti. La «Goeben», benchè classificata come una «dreadnought» è sprovvista di cannoni di 305 e basterebbe una unità «dreadnought» inglese accompagnata da qualche silurante per averne ragione. Ecco intanto il nostro dispaccio che ci annunzia il ritorno fortunato del «Breslau» e del «Goeben» nelle acque messinesi.

«Questa mattina, alle ore 6, giungeva a Messina la nave tedesca «Breslau», che ancorandosi fuori del porto richiese subito il rifornimento d'acqua. Poco dopo, alle ore 7,30 giungeva anche l'incrociatore dreadnought «Goeben», seguito dal piroscafo tedesco «General», giunto come è noto, l'altro ieri a Messina e requisito dal «Goeben». Ancorandosi vicino al «Breslau» il piroscafo «General» si accostò di fianco al «Goeben» allo scopo di rifornirlo di carbone.

«Mi recai subito presso le navi, ma mi fu vietato di salire a bordo; potei soltanto scambiare qualche parola con un ufficiale il quale mi raccontò che durante la notte il «Goeben» era stato inseguito da navi nemiche, ritenute inglesi. L'ufficiale aggiunse che a bordo dell'incrociatore si ignorava ancora la dichiarazione di guerra fra la Germania e l'Inghilterra. L'ufficiale infine mi aggiunse che tanto il «Goeben» quanto il «Breslau» devono soltanto alla velocità delle loro macchine, se poterono mettersi in salvo dall'inseguimento delle navi inglesi. Filando ad una velocità superiore alle venti miglia, la «Breslau» e la «Goeben» riuscirono a raggiungere Messina senza alcun danno.

«La conversazione tra me e l'ufficiale avvenne in condizioni tali che non mi fu possibile avere un racconto dettagliato della fuga e dell'inseguimento. Richiesi all'ufficiale se le navi erano state fatte segno a cannonate da parte dei loro inseguitori, ma non ottenni una risposta precisa. Dal racconto dell'ufficiale posso arguire che la «Goeben» e il «Breslau» hanno agito in continua comunicazione radiotelegrafica se non visiva, separati, cioè probabilmente da qualche ora soltanto di cammino. Può darsi però che la «Goeben» essendo superiore in velocità al «Breslau», l'abbia nell'inseguimento notturno abbandonato per una rotta diversa e forse anche per rendere più difficile l'inseguimento. Il fatto positivo si è che le due navi tedesche sono in questo momento nel porto di Messina».

Sin qui il telegramma del nostro corrispondente. Come è noto gli obblighi della neutralità e del diritto internazionale consentono che le navi di belligeranti permangano e si riforniscano entro certi limiti in un porto neutro per un tempo non superiore alle ventiquattro ore.

Quindi, trascorso questo tempo, il «Breslau» e il «Goeben» dovranno riprendere il mare e lottare nuovamente contro l'insidia inesorabile che due formidabili squadre in movimento stanno tendendogli.

Potrebbe però darsi che tanto il *Goeben*, come il *Breslau*, convinti dell'impossibilità di affrontare un duello sull'esito del quale non vi può essere alcun dubbio, si decidano a disarmare. Casi di disarmo di questo genere si sono verificati durante la guerra russo-giapponese. E' un esempio classico, in proposito, quello dell'incrociatore *Diana* che, riuscito a sfuggire dopo la battaglia di Tsushima raggiunse, benchè gravemente danneggiato, un porto del Tonkino francese, dove fu disarmato. Chi conosce però il valore dei marinai tedeschi può asserire che le due navi non si atterranno a questa decisione che dopo avere comunque affrontato, almeno una volta, il nemico.

L'onore della bandiera innanzi tutto! Ecco cosa pensano in questo momento gli ufficiali e i marinai tedeschi delle due navi sperdute.

L'obbiettivo dunque delle squadre congiunte francese ed inglese dovrebbe, secondo quanto appare da queste frammentarie notizie, essere quello di procedere verso l'Adriatico dopo aver annientato l'effimera rappresentanza della marina dell'Imperatore Guglielmo nel Mediterraneo.

E' superfluo ricordare ai nostri lettori come la squadra austriaca gode, grazie alle sue fortissime protette basi navali, della qualità di accettare o meno il combattimento e di rendere un inseguimento, anche di forze assai superiori, assolutamente inefficace. E' dunque il caso di domandarci se siamo alla vigilia d'una serie di combattimenti fra siluranti nell'Adriatico: cioè di squadriglie di siluranti austriache lanciate dalle basi navali dalmate contro le preponderanti forze franco-inglesi che potrebbero penetrare nell'Adriatico, e squadriglie inglesi e francesi avventurantisi nel dedalo insidioso delle coste dalmate contro le grosse unità austriache ivi rifugiate.

Il racconto di un ufficiale della "Goeben,,

Philippeville incendiata

Navi affondate nel porto di Bona

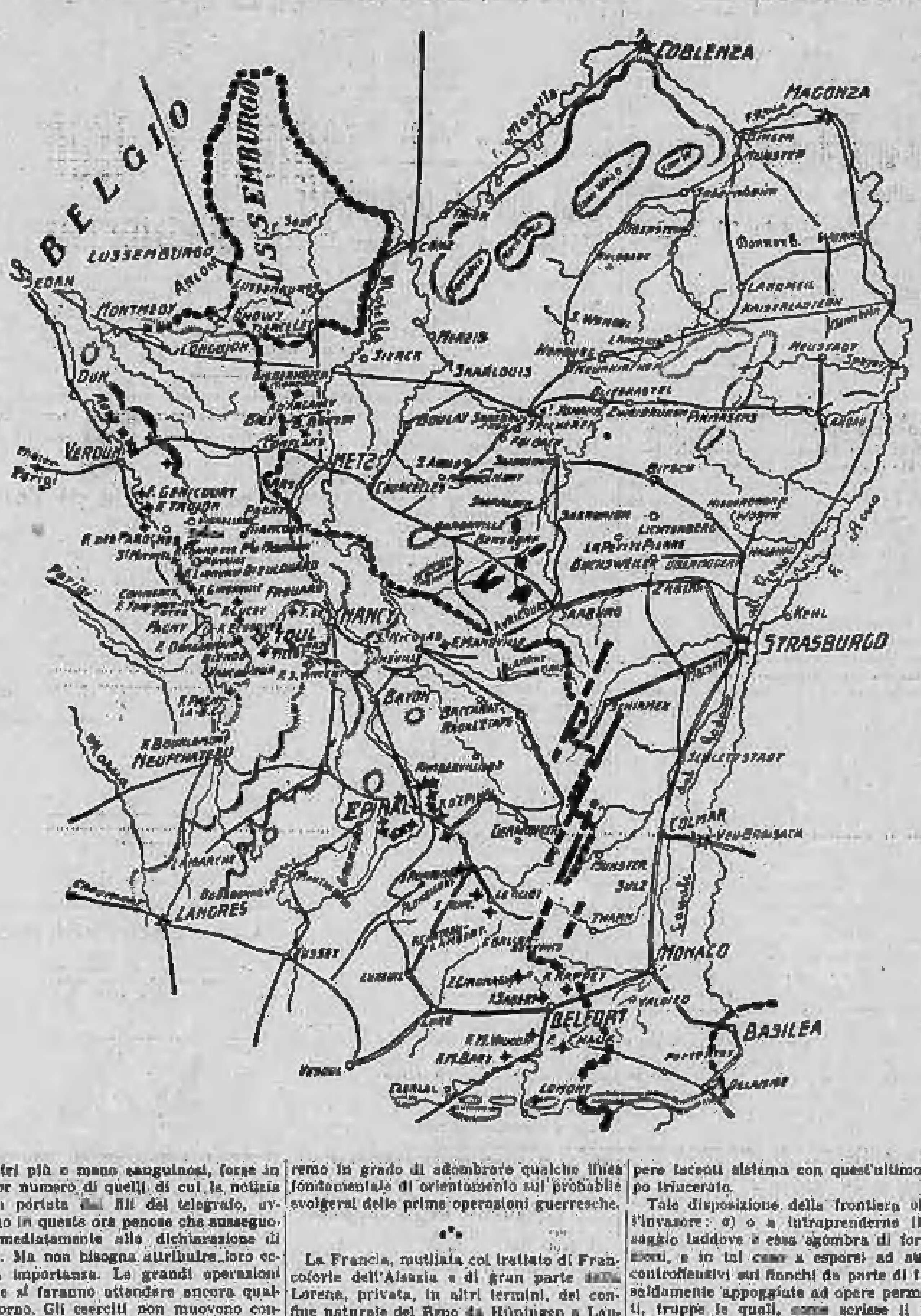
MESSINA, 5, notte.

Ho potuto avvicinare un ufficiale della «Goeben» ed ecco quanto mi ha narrato:

«All'alba di ieri erano state date le prime disposizioni dal nostro contr'ammiraglio Tushion: il «Breslau» doveva bombardare Bona, il «Goeben» doveva bombardare Philippeville. Le disposizioni furono eseguite a puntino. Alle ore quattro incominciò il bombardamento dei due porti: Philippeville fu distrutta quasi completamente dopo un'ora di bombardamento. Nessuno rispose al fuoco. Noi ci allontanammo mentre la città bruciava in parecchi punti. Intanto, il «Breslau» bombardava le navi che si trovavano nel porto di Bona, mandandole a fondo. Dopo avere tirato alcuni colpi sulla città, distruggendo alcune case e il castello, si allontanò. Nemmeno dal porto di Bona si rispose al fuoco del «Breslau». In alto mare, le due navi avrebbero avvistato alcune navi da guerra, che senza dubbio dovevano appartenere alla flotta inglese, la quale, come sapete, trovasi concentrata a Malta. Fu dato subito ordine di mettere le macchine a tutto vapore. Ci dirigemmo verso Messina. Le navi inglesi cercarono di incontrarci, ma la nostra velocità era superiore alla loro. Sopraggiunta la notte, noi non abbiamo più visto le navi inglesi».

Domandai quindi se le navi inglesi avessero tirato qualche colpo contro le navi tedesche, ma il giovane ufficiale escluse che nessun colpo era stato tirato, perchè le due unità tedesche marciavano a forte velocità. Le navi tedesche, nel pomeriggio hanno lasciato il fondale, movendosi entro lo stretto. Si segnala verso capo Spartivento una Divisione navale inglese, il cui obbiettivo è evidentemente quello di attendere fuori dalle acque territoriali italiane il nemico. Si dice che dall'altro lato dello stretto le navi impediranno ai tedeschi una via d'uscita.

Caratteri militari
della frontiera franco-tedesca



Scontri più o meno sanguinosi, forse in maggior numero di quelli di cui la notizia ci vien portata dai fili del telegrafo, avvengono in queste ore penose che susseguono immediatamente alla dichiarazione di guerra. Ma non bisogna attribuire loro eccessiva importanza. Le grandi operazioni decisive si faranno attendere ancora qualche giorno. Gli eserciti non muovono contro il nemico e non occupano le posizioni ove attenderlo per scuoterne e infrangerne la compagine, se non quando sono o si mostrano sufficientemente pronti. E per essere tali, bisogna che mobilitino prima le loro unità organiche, portandole cioè dalla forza del piede di pace a quella del piede di guerra, e completino o creino di sana pianta gli organi di comando e i servizi logistici, che si trovino mancanti o semplicemente allo stato embrionale. E una volta condotta a termine questa essenziale, complessa e laboriosa operazione, occorre che effettuino, in gran parte in ferrovia, la radunata e lo schieramento verso il confine delle unità mobilitate, in base al piano di guerra preventivamente elaborato. E questa è operazione che richiede anch'essa del tempo, come si comprende agevolmente, se si pensa che un solo Corpo d'armata, forte di 35 a 40 mila uomini, esige per il suo trasporto non meno di 100 pesanti treni di quaranta vetture l'uno, a dare sfogo ai quali si richiede — facendo astrazione della durata del viaggio — la intera potenzialità di una linea ferroviaria per la durata di tre o quattro giorni. Inoltre, non sempre è possibile che le stazioni di sbarco siano in immediata prossimità del confine; anzi, secondo le circostanze, secondo che si sia prevenuti nella mobilitazione o questa per ragioni intrinseche — come avviene per la Russia — si presenti più lenta di quella del nemico, quelle stazioni, già opportunamente scaglionate in profondità sin dal tempo di pace, vengono scelte, al momento delle ostilità, più o meno arretrate, per modo da rimanere sottratte a qualsiasi sorpresa. Cosicchè, se l'uno dei belligeranti le ha ravvicinate al confine, l'altro, per misura precauzionale, per influsso di fattori opposti, le tiene di solito più lontane. Onde, prima che i due eserciti vengano a contatto, bisogna che marcino per via ordinaria allo scopo di superare la distanza che li separa, la quale potrebbe anche essere di alcune centinaia di chilometri.

Mentre, adunque, si stanno compiendo tutti questi atti preparatori delle grandi azioni campali, mentre più o meno laconiche, più o meno impressionanti giungono notizie di scontri, d'incursioni, di occupazioni di città aperte, di lotte aeree tra aeroplani e dirigibili, non mancherà a noi il tempo di esaminare brevemente i paesi di frontiera prima ancora che avvengano i grandiosi urti di milioni di armati. E perciò ci ripromettiamo oggi di dir della frontiera franco-tedesca; domani, di quella austro-russo-tedesca. Più in là, in base alle caratteristiche geografiche e alla sistemazione difensiva, che avremo messo in rilievo, tenendo conto dell'orientamento e attezza delle varie reti ferroviarie, delle caratteristiche degli eserciti in presenza e delle notizie che sulla natura della radunata forse verranno propalate dai neutri, nei loro reclami per violazione di territorio, ci troveremo in grado di adombrare qualche linea fondamentale di orientamento sul probabile svolgersi delle prime operazioni guerresche.

***

La Francia, mutilata col trattato di Francoforte dell'Alsazia e di gran parte della Lorena, privata, in altri termini, del confine naturale del Reno da Hüningen a Lauterburg e dei due importantissimi punti di appoggio di Strasburgo e di Metz, venne a trovarsi in una condizione di grave inferiorità strategica rispetto alla Germania vittoriosa. Essa vedeva sfuggirsi gli ostacoli naturali, di carattere geografico, che avrebbero dovuto proteggerla da offese esterne provenienti dall'Est. Cosicchè il giorno dopo della disfatta, prima ancora che le ultime truppe tedesche lasciassero nel 1873 il suo suolo violato, essa sentì la necessità improrogabile di crearsi una frontiera militare, la quale le garantisse, in qualsiasi evenienza, la mobilitazione, la radunata e lo schieramento dell'esercito.

La sua linea di contatto con la Germania era stata accorciata a 250 Km. circa, lunghezza tuttavia eccessiva per poterla costellare tutta di forti. Sarebbe stato un errore imperdonabile, se a tal sistema essa si fosse attenuta, se avesse creata una seconda muraglia della Cina, che, pel conseguente disseminamento delle forze, il nemico avrebbe all'occasione agevolmente sfondata.

Con maggior consiglio essa cercò di sfruttare, per quanto possibile, le qualità naturali del terreno entro una zona non troppo distante dalla linea di confine, allo scopo di non abbandonare a sè stesse, sin dal primo momento, popolazioni numerose e patriottiche e ricche risorse di cui l'esercito avrebbe potuto valersi. E la sua scelta cadde sulle alture della Mosa da Verdun a Toul, su quelle della Mosella da Epinal a Belfort, che con ingenti sagrifizi di denaro e di lavoro sistemò a difesa coi mezzi più potenti allora disponibili. Ebbe così alla sua frontiera due distinte regioni fortificate, costituite ciascuna da due campi trincerati d'ala, collegati da una cortina difensiva di forti di sbarramento.

La regione settentrionale, o della Mosa, comprende i campi trincerati di Verdun e di Toul e sette forti in corrispondenza alle vie più importanti che si aprono attraverso alle alture della Mosa, denominate anche coste lorenesi.

La regione meridionale, o della Mosella, comprende i campi trincerati di Epinal e di Belfort e sei forti eretti su quella che viene denominata catena dei Balloni, la quale da una parte, verso settentrione, prospetta l'alta valle della Mosella, dall'altro, verso mezzogiorno, l'alta valle della Saône.

La semplice ispezione dello schizzo qui annesso mostra come le due regioni determinino lungo la frontiera tre brecce o *trouées*, che sono quelle appunto che per la loro natura geografica e topografica meno facilmente si prestavano a essere chiuse con opere fortificatorie permanenti. Una si stende tra Verdun e Montmédy, o, se si vuole, da Verdun al confine belga, ed è larga 30 Km. circa; la seconda intercede tra i due campi trincerati di Toul e di Epinal ed è larga 45 Km. circa; la terza, infine, corre tra Belfort e il confine svizzero, larga 30 Km., in parte però chiusa da gruppi d'opere facenti sistema con quest'ultimo campo trincerato.

Tale disposizione della frontiera obbliga l'invasore: *a*) o a intraprenderne il passaggio laddove è essa sgombra di fortificazioni, e in tal caso a esporsi ad attacchi controffensivi sui fianchi da parte di truppe saldamente appoggiate ad opere permanenti, truppe le quali, come scrisse il maresciallo von der Goltz, vi starebbero in agguato come fa il ragno nella rete in attesa che gli passi vicino una vittima sulla quale precipitarsi; *b*) o a urtare in pieno un sistema di fortificazioni non accerchiabile e in grado quindi di far sentire efficacemente l'azione dei propri cannoni e delle truppe che se ne fanno schermo.

Però, compiuta l'opera grandiosa, essa apparve tosto non esente da gravi difetti, i quali sono andati man mano accentuandosi col progredire della potenza delle artiglierie. I forti di sbarramento — non i campi trincerati d'ala — possono soggiacere a una azione violenta del nemico, sia perchè costruiti in semplice muratura, sia perchè non tutti in grado di prestarsi mutuo appoggio, sia, infine, perchè, data la conformazione del terreno su cui sorgono, possono essere attaccati da soverchiante artiglieria nemica. Onde, essendosi sette anni or sono dibattuto vivacemente se fosse convenuta la loro trasformazione in forti moderni, di cui sono elementi essenziali il calcestruzzo e la corazzatura, non se ne fece nulla, prevalendo forse il criterio allora espresso dal generale Langlois, che essi debbano rappresentare semplici punti di appoggio di un eventuale campo di battaglia ed essere all'occorrenza senz'altro abbandonati al loro destino, per non esaltare con una facile vittoria il morale dell'invasore sin dall'inizio di una campagna, qualora l'esercito francese si trovasse indotto nel suo primo schieramento a tenersi alquanto più ritratto da tali linee fortificate.

***

I Tedeschi, che per le ragioni che illustreremo in seguito, sono animati da un alto spirito di offensiva strategica e tattica, si sono sempre addimostrati poco propensi a erigere opere fortificatorie alla loro frontiera. Epperò non seguirono le orme della Scuola francese, ma la criticarono anzi, come quella che conduce a un disseminamento delle forze, a uno sperdimento di ricchezza, a un vincolo, a una limitazione di manovra sempre dannosa nelle grandi operazioni campali. Però, in questi ultimi anni essi hanno palesato quasi un mutamento d'indirizzo nell'organizzazione difensiva del loro territorio al di là del Reno, un accostamento ben accentuato verso i dettami della Scuola francese nei riguardi delle cortine difensive.

E invero, dopo avere notevolmente accresciuto il raggio d'azione delle piazze di Metz e di Diedenhofen, hanno chiuso lo spazio tra esse intercedente col forte d'Argancy e con la batteria di Bousse. Di più, sin dalla fine del 1909, hanno provveduto alla costruzione di due opere, a sud-est di Metz, parallelamente al confine, di cui una, importantissima, munita di torrette corazzate sull'altura di Delme, l'altra, sull'altura di Marchande, a 1500 m. circa da Château-Salins, le quali sbarrano tutte le strade del Nied francese e dall'alta Seille, atteso che il terreno, essendo acquitrinoso, non è praticabile che sulle strade. Cosicchè si può dire che essi abbiano ora in Lorena una linea continua di fortificazioni, parallela e vicinissima al confine, lunga 100 Km., collegata — a mezzo di una breccia larga circa 45 Km., però occupata in gran parte da stagni — alle opere di Molsheim e al campo trincerato di Strasburgo. E a sud di questo hanno costrutto una robusta testa di ponte a Neu-Breisach, nonchè alcuni forti a protezione dei ponti sul Reno e dei passaggi meridionali della Foresta Nera, in corrispondenza del Cantone svizzero di Basilea.

Se le fortificazioni lungo il Reno hanno carattere piuttosto difensivo, quelle che sorgono nella Lorena tedesca presso al confine, svelano invece, in modo abbastanza chiaro, la funzione attiva per la quale sono sorte e alla quale sono destinate.

I tedeschi, come dicemmo or ora, non vedono altra condotta possibile di guerra che quella dell'offensiva a fondo, e ritengono che, salvo circostanze improvedute, i francesi non saranno in grado di prevenirli nello svolgimento premeditato delle loro prime operazioni.

Orbene, quelle fortificazioni sembrano destinate appunto a dar base, saldezza e consistenza a due attacchi risolutivi da svolgersi contemporaneamente: un attacco frontale, inteso a sorpassare la frontiera militare o insinuandosi attraverso alla *trouée* intercedente tra Toul ed Epinal o addirittura sfondando la cortina difensiva della Mosa; un attacco avvolgente, inteso a girare tutta quanta la frontiera fortificata, procedendo attraverso il Lussemburgo e il Belgio orientale per venire ad avere svolgimento in territori che ridestano nei cuori tedeschi memorie di gloriose recenti vittorie.

Diranno gli eventi se questo piano, più volte discusso dalla stampa militare più autorevole dei due paesi, sarà quello realmente adottato, e, in tal caso, se il Grande Stato Maggiore germanico nel suo concepimento e nei modi e nei mezzi d'attuazione avrà avuto visione esatta della realtà, accuratamente valutando la efficienza bellica e la capacità e resistenza alla lotta dell'esercito francese.

abc.

La Bulgaria conserverà la neutralità
fino al termine del conflitto

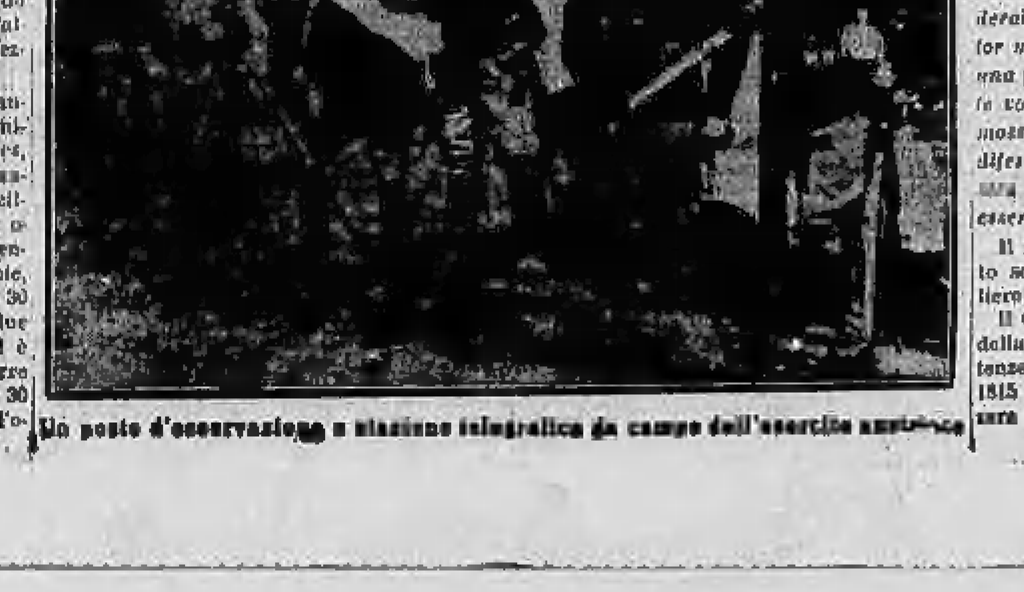
Sofia, 5, sera.

Alla Sobranie, durante la discussione del bilancio degli affari esteri, Guechoff e il leader democratico Marina, hanno dichiarato che i loro partiti sosterranno il Governo durante la guerra attuale. Radoslavoff, presidente del Consiglio, ha dichiarato che la Bulgaria conserverà una neutralità assoluta sino al termine del conflitto. Per ciò che concerne gli incidenti bulgaro-rumeni il Ministro ha detto che ha il piacere di potere comunicare che tutti i malintesi sono stati definiti e che le relazioni con la Turchia sono più che amichevoli e le relazioni con la Grecia sono state riprese definitivamente. Gli incidenti che si sono prodotti recentemente, non sono ancora definiti, ma avranno una prossima soluzione.

Il Duca d'Aosta va migliorando

Napoli, 5, sera.

Ecco il Bollettino del Duca d'Aosta delle ultime 24 ore: temperatura variata da 37 a 38. Continua lentamente e gradatamente la risoluzione della malattia. Le condizioni generali sono soddisfacenti. Firmati: *Cantani, Verde Bruno*.



Un posto d'osservazione e stazione telegrafica da campo dell'esercito austriaco

I piani di guerra
concordati tra Francia e Inghilterra
nei dispacci
di Grey e dell'ambasciatore francese

Parigi, 4, sera.

Ecco il testo delle lettere scambiate tra il Ministro degli Esteri, Sir Edward Grey e l'ambasciatore di Francia a Londra, di cui il Presidente del Consiglio Viviani ha dato lettura durante le dichiarazioni fatte alla Camera:

« Foreign Office, Londra, 22 novembre 1912. — *Mio caro ambasciatore. Ripetute volte, nel corso degli ultimi anni, gli stati maggiori militari e navali scambiarono le loro vedute. Fu sempre inteso che tali scambi di vedute non portano ostacolo alla libertà dell'uno o dell'altro Governo di decidere in un qualsiasi momento e avvenimento se deva o non sostenere l'altro con la sua forza armata. Abbiamo ammesso che gli scambi di vedute tra i tecnici non costituivano e non devono essere considerati come costituenti un impegno che obblighi uno o l'altro Governo a intervenire in una eventualità che si presenti e che non può verificarsi mai. Per esempio, la ripartizione delle flotte francese e inglese non si basa sopra un impegno di collaborare in caso di guerra. Voi avete nondimeno fatto notare che se uno o l'altro Governo avesse gravi motivi per temere un attacco da parte di una terza potenza senza alcuna provocazione, potrebbe essere essenziale sapere se, in questa circostanza, si potrebbe contare sull'assistenza militare dell'altra Potenza. Accetto che se l'uno o l'altro Governo ha gravi ragioni per temere un attacco senza provocazione da parte di una terza potenza o qualsiasi altro avvenimento minaccioso per la pace generale, questo Governo dovrebbe esaminare immediatamente con l'altro se non debbano agire ambedue insieme per impedire l'aggressione e mantenere la pace e, in questo caso, prendere le misure che avrebbero disposto di prendere in comune. Se queste misure comportassero un'azione militare, i piani degli Stati Maggiori Generali sarebbero subito presi in considerazione e i due Governi deciderebbero allora il seguito che convenisse loro dare. Firmato: Grey* ».

Ecco la risposta dell'ambasciatore di Francia a sir Grey:

« *Londra, 23 novembre 1912. Caro sir Edward Grey: Con la vostra lettera indirizzata ieri 22-11, voi mi avete ricordato che negli ultimi anni le autorità militari e navali della Francia e della Gran Bretagna si erano consultate di tanto in tanto, che era stato sempre inteso che tali consultazioni non avrebbero ristretto la libertà per ciascun Governo di decidere negli avvenimenti se si sarebbero prestati reciprocamente il concorso delle loro forze armate; che da una parte e dall'altra queste consultazioni tra specialisti non erano e non dovevano essere considerate come impegni obbliganti i nostri Governi ad agire in certi casi; che tuttavia io vi avevo fatto osservare che se l'uno o l'altro dei due Governi aveva gravi ragioni di temere un attacco non provocato da parte di una terza Potenza, sarebbe divenuto una cosa essenziale sapere se potesse contare sul concorso armato dell'altra. La vostra lettera risponde a queste osservazioni e sono autorizzato a dichiararvi che nel caso in cui uno dei due Governi avesse gravi motivi per temere un'aggressione da parte di una terza Potenza, o qualche avvenimento minaccioso per la pace generale, questo Governo esaminerebbe immediatamente con l'altro se i due Governi dovessero agire di concerto per prevenire un'aggressione o salvaguardare la pace. In questo caso, i due Governi delibererebbero le misure che sarebbero disposti a prendere in comune. Se tali misure comportassero un'azione, i due Governi prenderebbero subito in considerazione i piani dei loro Stati Maggiori e deciderebbero allora il seguito da dare a tali piani* ».

Un patriottico indirizzo
del Presidente del Consiglio Nazionale Svizzero
al generalissimo Wille

Berna, 5, sera.

Il presidente del Consiglio nazionale De Planta ha indirizzato il seguente indirizzo al generale Wille:

« *Generale: Voi siete investito, per la fiducia dell'Assemblea federale, delle funzioni di generale in capo dell'armata federale. In nome del Parlamento e del popolo svizzero vi presento i miei voti patriottici. Possiate voi riuscire a giustificare la fiducia riposta in voi; possiate voi condurre alla pace e, se sarà necessario, alla guerra, per l'onore e la prosperità del nostro Paese, le truppe che sono a voi affidate. Portate alle armi svizzere il saluto patriottico dell'Assemblea federale. Ditele che noi abbiamo nel suo valor militare e nel suo sentimento patriottico una fiducia illimitata. A voi, generale, e alle vostre truppe rimettiamo con cuore commosso la guardia delle nostre frontiere, la difesa della nostra indipendenza e della nostra libertà. Possano questi beni supremi esserci conservati* ».

Il generale Wille ha prestato giuramento secondo la formula lettagli dal Cancelliere della Confederazione.

Il Consiglio federale ha concretato il testo della Nota alle parti belligeranti e alle Potenze firmatarie del trattato di Vienna del 1815 manifestando la volontà della Svizzera di rimanere neutrale.

Soddisfatta del suo colorito

La freschezza del colorito è una delle grandi preoccupazioni della giovinezza. E' una bella cosa nel senso che il brutto colorito essendo sempre un indizio di cattiva salute, le giovanette non trascurano le cure necessarie per ricuperarne uno migliore. La signorina Vittorina Migliassi non era soddisfatta del suo colorito. Era giallo terreo e causava la sua disperazione. Da quando ha preso le Pillole Pink il sorriso della soddisfazione le è tornato [illegible]



La signorina Migliassi ha 17 anni, fa la sarta ed abita a Milano, via Sammartini, n. 35. Ella scrive:

« In seguito ad una malattia, ero diminuita di parecchi chili ed il mio viso aveva preso un colorito giallo e terreo. Ero sempre estremamente debole ed il più piccolo lavoro mi stancava oltremodo. Inoltre avevo delle vertigini e dei mali di testa. Il mio stomaco era rimasto delicato e non poteva prendere nessun cibo all'infuori del latte e delle uova.

« Ho provato diversi medicamenti, ma non ho ottenuto nessun risultato. Allora ho voluto provare le Pillole Pink di cui avevo sentito fare l'elogio da parecchie persone. Le Pillole Pink mi hanno fatto un gran bene, mi hanno fatto ricuperare le mie antiche forze ed il mio colorito è ridiventato bello come prima. Non ho più debolezze, nè mali di testa. In una parola ho ricuperato la salute con poca spesa. Ho ripreso il mio lavoro ».

Le Pillole Pink sono un medicamento efficace e, avendo un'azione rapida, come lo dice la nostra corrispondente, esse fanno ricuperare la salute con una piccola spesa. La cura non è, infatti, nè lunga, nè complicata.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

L'ERNIA
Il Cinto Glaser

Dell'uomo il più robusto, l'**Ernia ne fa un infermo.** Il Cinto a molla schiaccia l'intestino e ne provoca lo strozzamento mortale. Il Cinto elastico non ha forza alcuna.

Il nuovo apparecchio **senza molla e senza elastico**, del Sig. **Glaser**, il celebre specialista di **Parigi**, immobilizza radicalmente le **Ernie enormi** così dette **eventrazioni**. Medici celebri di **Francia** e **Italia** lo raccomandano ai loro ammalati.

Con questo Cinto, che si porta giorno e notte, l'**Ernia sparisce**. I lavoratori possono dedicarsi subito ai lavori più faticosi. I **dolori, coliche, mal di reni, indigestioni**, che l'Ernia cagiona, come pure il timore dello **strozzamento mortale**, non esistono più.

Per ritrovare la forza e la salute, venite a provare questo apparecchio all'**Istituto Ortopedico Glaser**, in **Torino, 7, Via Andrea Provana** (angolo Via Mazzini, 31), **aperto ogni giorno**, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, (domeniche e feste solo fino a mezzogiorno).

N. B. — Per comodità delle persone, che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del Cinto Glaser sarà fatta a:

VOGHERA (vener.), 7 agosto, *Albergo Tre Re*.
PINEROLO, 8 agosto, *Albergo Stella d'Italia*.
BIELLA (lun.), 10 agosto, *Albergo Caccia Reale*.
ACQUI, 11 agosto, *Albergo Italia* (città).
CHIVASSO, 12 agosto, *Albergo della Posta Reale*.
NOVI LIGURE, 13 agosto, *Albergo Leon d'Oro*.

EMORROIDI

Il vero **Metodo** che, secondo le esperienze dei **Professori Holzer e Reiter**, garantisce la guarigione radicale di questa malattia, è quello che fu studiato e lungamente sperimentato nella nostra Clinica con risultati certi, comprovati dalla Statistica dei casi guariti. La cura esclusivamente medica ed indolore può farsi dallo stesso ammalato senza interrompere le ordinarie occupazioni. **Gratis a richiesta la Rivista Scientifica E. T.** 7417

Clinica Medica Specializzata
Sez. I - Via Cappuccini, 5, Milano

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.
Deposito: Fratelli PAISSA, Piazza S. Carlo, 8

Ristorante Hôtel ZECCA
Via Roma, 26 - *TORINO* - Telefono 13-08

10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi a scelta - Frutta o formaggio o dolce (vino compr.)

COLAZIONE L. 2 - PRANZO L. 3 (vino compreso)
Camere da L. 2,50 in più
6064 Proprietari: F.lli GRUGNETTI

MALATI NERVOSI
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA
Consulenza Ordin.: Prof.i Bozzi, Bagnoli - Consulenza interna: Prof. Brugia - Direzione: Dr. [illegible]

SALSOMAGGIORE
CURE COMPLETE
—(Nebulizzazioni secche)—
Istituto, Via Sacchi, 22-24, Torino, Telef. 29-69.

Dr MORINI, via Carlo Alberto, 26, Telef. 45-17
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 10-11 e 16-18

ESAMI di OTTOBRE
preparazione accurata e garantita: volande piccione Agosto-Settembre.
ISTITUTO [illegible], Milano, via [illegible], 9 - Telefono 307

Automobili BECCARIA
Via Carmagnola, 16 - Torino
Tipi 15-20 - 18-30 - 25-35 HP
Robusti — Veloci — Convenienti
Preventivi e prove a richiesta.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Il pietoso esodo degli italiani dal teatro della guerra

(Servizio particolare della Stampa)

Altri trentacinquemila italiani attesi a Basilea

(Servizio speciale della Stampa). **Basilea**, 4, ore 2,30.

Piove dirottamente. Quindicimila italiani sono accampati all'aperto presso il Consolato. I privati svizzeri svolsero un'efficace opera di aiuto per i nostri connazionali. Ricchi basilesi offrirono stanotte le loro ville e case per ricoverare le donne ed i bambini, ma è impossibile supplire per tutti. Alle ore 2 e 3 di notte si incontravano per le vie ancora signore che spingevano le carretti viveri e soccorsi.

Partirono stamane quattro treni speciali con donne e bambini. E' preannunziato dalla Germania e dalla Francia l'arrivo di altri trentacinquemila emigranti.

D. B.

Il passaggio degli emigranti al Piccolo San Bernardo

Piccolo S. Bernardo, 4.

Da l'altra sera è un continuo passaggio di italiani obbligati a lasciar la Francia, in seguito alla mobilizzazione. I più fortunati, quelli che lavoravano nelle immediate vicinanze della frontiera, o che avevano i mezzi per pagarsi un mezzo di trasporto, cominciarono a giungere verso le 18. Ma durante la notte fu un continuo, impressionante arrivo di gente affranta pel lungo viaggio e per la fatica improba di trasportare enormi valigie cariche dei ferri del mestiere, o mastodontici sacchi. Si calcola che abbiano chiesto ospitalità nell'Ospizio almeno mille persone durante la notte. Lascio quindi pensare le difficoltà enormi di alloggiare e nutrire tutta quella gente. Ad un certo momento mancò il pane, per cui il personale dell'Ospizio dovette subito provvedere per fabbricarne dell'altro. Il rettore si moltiplicò per poter soddisfare a tutte le richieste e provvedere a tutti i bisogni. Coi suoi domestici vegliò tutta la notte, distribuendo di continuo cibi caldi e ristoratori. La cosa più commovente è l'arrivo di madri di famiglia con bambini lattanti sul braccio, mezzo intirizziti dal freddo pungente dell'altra notte; e non meno commovente è il senso di sollievo con cui tutta quella gente mette il piede in terra italiana. Nel loro sguardo si legge l'angoscia di quanto hanno veduto laggiù, dove, come dicono, «le cose son serie». La strada, al di qua del confine e le stanze dell'Ospizio echeggiano di: «evviva all'Italia».

Nessuno di essi, lasciando la Francia, potè regolare i suoi conti cogli imprenditori, per cui giungono nella miseria più squallida.

Gli emigranti appartengono in gran parte al Veneto, alla Lombardia e alla Toscana.

Essi hanno camminato per intere giornate, albandosi alla meglio. Altri emigranti giungeranno ancora.

Sei bambine di rimpatrianti soffocate nella ressa

Bergamo, 5, notte.

Anche oggi sono giunti oltre 2500 emigranti dalla Francia e dalla Germania e un migliaio circa dalla Svizzera, dove i lavori sono stati completamente troncati. Quelli che sono giunti dalle regioni della Mosella raccontano scene pietosissime. Essi dovettero fuggire domenica sera e si rifugiarono a Basilea in attesa di poter partire per l'Italia. Erano riuniti oltre cinquemila ed erano così addossati l'uno all'altro che sei bambine morirono soffocate. Coi treni di questa notte sono partiti da Basilea alla volta dell'Italia ben 2? mila emigrati, i quali hanno viaggiato sulle ferrovie italiane senza pagare il biglietto. Qui, in mezzo alla folla di emigranti, sono comparsi alcuni figuri, i quali, gettando il panico fra quei disgraziati, cercavano di cambiare le carte francesi a metà del valore reale. Le autorità hanno subito provveduto e così oggi la Banca popolare ha fatto cambiare agli emigranti i biglietti francesi alla pari. Fra gli emigranti, che hanno fatto ritorno, vi sono non soltanto quelli partiti la scorsa primavera, ma anche quelli che si trovano in Francia e in Germania da otto e dieci anni e che colà avevano tutti i loro interessi e i loro beni. Essi hanno dovuto chiudere le loro case in poche ore e fuggire. Tutti gli stabilimenti del Bergamasco continuano a lavorare.

L'assistenza ai profughi a Chiasso

La morte di una bambina

Como, 5, notte.

A Chiasso continua l'agglomerarsi di emigranti, che si rifugiano in patria in seguito alla dichiarazione di guerra nei paesi ove si trovavano. In questo momento nella piccola cittadina svizzera si trovano circa 4000 operai italiani, che cercano di tornare in patria. L'operazione è difficilissima per la mancanza di mezzi ferroviari. A tutti i treni normali vengono aggiunte vetture speciali, ove sono caricati gli emigranti. Il console italiano, conte Marazzi, e la sua signora sono accorsi a Chiasso per prodigare le loro cure ai poveri emigranti, ai quali provvede anche la carità della Società italiana di pubblica assistenza degli emigranti a Chiasso. Si è potuto ottenere d'introdurre da Como due quintali di pane al giorno, che verrà distribuito agli emigranti. Così pure alla sede dell'Assistenza degli emigranti viene distribuita continuamente della minestra. Una grande difficoltà da sormontare è il cambio delle monete che portano gli emigranti. In questo momento una Commissione della Società italiana di Chiasso è venuta a Como per prendere accordi col sindaco e col prefetto per inviare colà un rappresentante di qualche Banca per effettuare il cambio senza disastrosi tassi.

Questa mattina, su un treno speciale trasportante in Italia un centinaio di emigranti, è morta una bambina di pochi mesi. Il fatto ha prodotto impressione.

50 mila italiani hanno passato a tutt'oggi il confine svizzero

Novara, 5, notte.

Dal confine svizzero continua l'interminabile arrivo degli emigranti. La Sottoprefettura di Domodossola fu autorizzata a spendere 10 mila lire giornalmente per pagare i biglietti di viaggio agli indigenti. Da Luino, Locarno e Domodossola si calcolano a 50 mila gli italiani rientrati da domenica a tutt'oggi.

Altre migliaia di italiani fermi a Basilea

Basilea, 5, ore 23

Stasera, vi sono ancora a Basilea diecimila operai alla frontiera tedesca, a San Luigi 4000, a Moulhouse 1600. Le difficoltà sono immense per l'approvvigionamento. Si svolgono scene pietosissime. Occorre provvedere d'urgenza.

D. B.

Una nobile iniziativa

Roma, 5 mattino.

Il comm. Marco Besso ha telegrafato all'onorevole Salandra, offrendo cinquemila lire per iniziare i soccorsi agli operai italiani, che per la guerra hanno dovuto abbandonare il lavoro all'estero. L'offerta è degna di essere segnalata con una parola di lode.

Scene pietose nell'esodo degli italiani dalla Francia

Piccolo S. Bernardo, 5.

Ininterrotto durante tutta la giornata di ieri e la notte continuò l'arrivo all'Ospizio dei poveri italiani costretti a lasciare la Francia. Nessuno più è capace di valutarne il numero. Si pensa che non siano meno di 1500. Ci sono donne numerose con bambini, vecchi ed ammalati; e tutti o quasi sono senza soldi perchè nessuno ha potuto ricevere la mercede del lavoro compiuto. Ci sono di quelli che devono avere trenta o più giornate di paga; altri dal momento del loro arrivo in Francia non hanno ancora riscosso un quattrino. Finora hanno vissuto con la piccola scorta portata con sè dal paese natio, ed ora ritornano più miseri che mai.

Qualcuno ha fatto cento quaranta chilometri, quasi tutti a piedi. Stamane è giunta una famiglia che è partita a piedi da Annecy. Ha camminato due notti ed un giorno ininterrottamente, ed è giunta tutta inzuppata perchè, a rendere questo triste ritorno ancor più triste, si è aggiunta da ieri sera anche la pioggia.

Molti, appena giunti all'Ospizio, dichiarano di essere ammalati. Una povera donna con un bimbo di due mesi che le succhiava disperatamente il seno cadde svenuta. Una famiglia di toscani con due bambini uno di 10 mesi ed uno di tre anni impiegò una giornata intera a salire da Bourg St. Maurice, e se non fosse stata soccorsa da generosi operai veneti sopraggiunti, avrebbe dovuto passare la notte in alta montagna, all'aperto, sotto la pioggia. Essa difatti aveva, oltre i bambini, delle pesanti valigie da trasportare.

Il terribile si è che tutta questa popolazione che rimpatria è presa dalla fame più dura. Da due giorni difatti ben pochi dei nostri hanno potuto acquistare pane, essendo i forni stati militarizzati. In ogni caso, dovettero pagarlo una lira al chilogramma. Una fetta di carne larga come il palmo di una mano è stata pagata tre lire. Le patate ed i fagiuoli costano 80 centesimi. Così molti sono presi da inanizione.

Stanotte furono occupate non solo tutte le camere e i letti, ma si improvvisarono dormitori nella legnaia, nel soffitto, in tutte le stanze e perfino nei corridoi. Malgrado tutti gli sforzi veramente encomiabili del bravo rettore Camos, degno successore dell'abate Chanoux, e dei suoi dipendenti, molti operai dovettero passare la notte in piedi. Ora piove e, mentre nuova gente arriva ancor più stanca e bisognosa di soccorso, nessuno ha il coraggio di spingere gli altri a partire.

I meno bisognosi chiesero degli automobili per poter discendere, ma il conduttore domandò 14 lire per persona per trasportarli fino ad Aosta.

Ci sono famiglie di 7-8 persone. Come pensare che possano pagare una somma così grande? D'altra parte, dovendo provvedere anche agli indigenti, alle donne e ai bambini sopratutto, il generoso rettore telegrafò di sua iniziativa al sottoprefetto di Aosta affinchè volesse disporre l'invio di mezzi di trasporti. Tutta questa gente si attendeva da parte delle nostre autorità, che pur sapevano del loro arrivo, una più provvida accoglienza.

La cosa è tanto più stridente, in quanto differente fu il contegno delle autorità francesi, le quali, sia pure per una volta, hanno provveduto al trasporto in automobile di numerose donne e bambini da Moûtiers a Bourg St-Maurice.

I rimpatrianti non sono stati espulsi. Sono stati però posti nell'alternativa o di naturalizzarsi o di partire entro 24 ore. Solo i vecchi o coloro che per malattia o altre fortissime ragioni non potevano partire accettarono di rimanere. Gli altri partirono senz'altro, lasciando spesso nei loro negozi e nelle loro case tutto quel che possedevano. Ora sono presi dall'ansia di sapere in che stato lo ritroveranno!

Tutti parlano della riconoscenza dei francesi per la nostra neutralità.

25.000 italiani di Marsiglia hanno chiesto i passaporti

Genova, 5, notte.

Questa sera, alle ore 21,30, è giunto da Marsiglia il piroscafo francese *France*, con tremila passeggieri, fra i quali 1700 fra italiani e tedeschi profughi da Marsiglia.

Gli italiani hanno narrato che la vita a Marsiglia è completamente paralizzata, e che in queste sere sono avvenute dimostrazioni di italiani a favore della Francia. Al Consolato sono pervenute 25,000 richieste di passaporti di italiani che intendono tornare in Patria. A bordo del *France* era notata una coppia tedesca, che cantava inni patriottici italiani, fra i quali l'*Inno a Tripoli*, fra la meraviglia dell'equipaggio francese.

Il Municipio e la colonia di Bardonecchia pro emigranti

Bardonecchia, 5, notte.

Per iniziativa dell'Amministrazione comunale e della colonia dei villeggianti è stata aperta una sottoscrizione per sovvenire gli emigranti che rientrano in Patria. La somma raccolta è già bastevole per assicurare almeno un pane ad alcune migliaia di fuggiaschi; ma in ogni modo le borse saranno aperte anche per i bisogni futuri, dato che l'esodo debba continuare, come si crede, ancora per alcuni giorni. A quest'opera umanitaria già avevano provveduto individualmente cittadini e villeggianti mossi a pietà dalle sofferenze di tanta gente da molte e molte ore priva di cibo, affranta dalle emozioni di una precipitata partenza, affaticata da lunghe marcie e dalla mancanza del necessario riposo; ma i soccorsi individuali non potevano essere sufficienti al moltiplicarsi dei bisogni. Occorreva unirsi, dare alle iniziative personali la maggior forza della collettività.

Nel pomeriggio d'oggi sono giunte circa cinquecento persone provenienti da Etienne, cioè dalla regione in cui presumibilmente si svolgerà uno dei grandi episodi della guerra. Esse narrano delle imponenti masse combattenti che la Francia sta adunando e della febbrile preparazione militare intesa a respingere con estrema energia il nemico. Nelle truppe regna il massimo entusiasmo e uno spirito di impazienza di risolvere il formidabile conflitto a costo di qualsiasi sacrifizio.

Poichè anche a Bardonecchia si notarono i primi segni di un rincaro dei generi di prima necessità non corrispondente alle reali condizioni dei mercati, il Municipio ha già preso i primi accordi per intervenire coi mezzi di legge per reprimere ogni eventuale speculazione illecita.

La rendita francese

Parigi, 5.

Rendita francese 3 %, perpetua, 73,25 a termine. Rio Tinto 1400, contante, Sosnowice 1130 contante.

Cronaca Cittadina

Il rimpatrio degli italiani dalla Francia

Un telegramma dell'on. Bevione a Di San Giuliano

I treni speciali continuano a riversare dal confine la folla degli emigranti italiani, che hanno lasciato la Francia.

Gradatamente, allestendo convogli lunghissimi, tutta questa folla è fatta proseguire per le varie regioni. Molti emigranti sono giunti, dopo dolorose peripezie, dal centro della Francia, e alcuni raccontano che dovettero attendere per giorni e notti che le Autorità militari trovassero i mezzi per farli proseguire fino al confine. La situazione era anche più dolorosa, perchè dapprincipio, in Francia, si credeva che l'Italia avrebbe preso le armi e si ignorava la dichiarazione della neutralità nostra.

Alcuni si sono lagnati dello scarso interessamento dei Consoli, particolarmente di quello di Lione.

L'onorevole Bevione, informato della cosa, ha telegrafato al Ministro Di San Giuliano, richiamando la sua attenzione su tali lagnanze.

A Torino, necessariamente, converge tutto lo stuolo degli emigranti di ritorno e anche ieri furono migliaia di individui, che dovettero essere provvisti gratuitamente del mezzo di viaggio. Alla Stazione di Porta Nuova fu stabilito per essi anche un posto di visita medica.

La Giunta, ieri mattina, si è radunata per prendere qualche provvedimento a favore dei nostri connazionali.

Un ricovero per gli emigranti nella scuola Rignon

Fu infatti stabilito di adibire i locali della Scuola Rignon, in via Massena n. 39, a ricovero degli emigranti reduci dalla Francia, che sono e saranno di passaggio in Torino. In questo locale essi troveranno l'alloggio per una o due notti, specialmente per le donne ed i bambini, avranno il nutrimento durante il tempo che si tratterranno a Torino e infine saranno muniti di biglietto ferroviario sino al paese ove sono diretti. Così si eviterà di ammassare la gente, senza biglietto e senza controllo, sui treni in partenza da Torino per le altre città.

Ieri, nel pomeriggio, il ricovero per emigranti di passaggio ha cominciato a funzionare. Venticinque impiegati vi furono addetti. Per il servizio d'ordine vi sono stati applicati agenti di P. S. e carabinieri.

Gli emigranti arrivati nel pomeriggio vennero fatti uscire dalla cancellata di via Sacchi e avviati verso via Massena tra due ale di popolo, che li osservava pietosamente. Portavano seco i loro sacchi ed erano accompagnati dalle mogli e dai bambini. Molte delle donne piangevano per l'affanno e per la stanchezza.

Gli ultimi arrivi

In tutta la giornata di ieri si può dire che siano giunti dalla linea di Modane oltre quattromila italiani. Essi arrivarono in treni speciali che furono aggiunti — come treni *bis* — a quelli ordinari. Ciascuno di questi convogli speciali conteneva circa un migliaio di emigranti. Costoro si trovano in condizioni assai più disagevoli dei primi arrivati. Vengono anche dalla Francia meridionale, ma da regioni più interne. Dovettero perciò impiegare maggior tempo per raggiungere il confine. E' inutile descrivere lo strazio di quel viaggio compiuto, per la maggioranza, a piedi. La lunga e dolorosa permanenza a Modane in attesa dei vagoni provenienti da Torino li ha gettati in un pietoso stato di prostrazione.

L'ultimo treno bis arrivato ieri sera da Modane, ne trasportò circa un migliaio, che si aggiunse agli altri quattro mila già arrivati. Questi ultimi, assai più miseri e più stanchi dei precedenti, produssero sui cittadini raccoltisi presso la stazione per assistere al loro passaggio, un vivo senso di compassione.

Nel breve tragitto da Porta Nuova al ricovero di via Massena vennero confortati dai cittadini, molti dei quali li aiutarono a trasportare la loro roba.

Gli stessi agenti e carabinieri vennero in loro soccorso.

Un episodio gentile

Ci venne riferito che ieri notte, quando ancora non era stato istituito il ricovero municipale per il servizio d'ordine degli emigranti ammassati alla stazione di Porta Nuova era stata inviata una compagnia di bersaglieri agli ordini del capitano D'Agostino.

Durante le lunghe ore di attesa, i bersaglieri, mossi a compassione dello stato in cui si trovavano gli emigranti, distribuirono a quelli che vedevano più bisognosi, tutto ciò che avevano nel loro tascapane, ricevendo in compenso mille ringraziamenti e benedizioni.

La carta monetata francese

Una parte degli emigranti, che rimpatriano, e sono quelli specialmente i capi-operai o coloro che avevano una posizione più rimunerativa dei semplici braccianti, vennero a Torino non sprovvisti di denaro, ma forniti di carta monetata francese: cioè con biglietti da cento, da cinquanta, da venti e anche da cinque lire. D'argento non avevano nulla.

Costoro cercarono invano di poter cambiare le loro banconote alla stazione di Torino e nei dintorni: si sentirono opporre dovunque un rifiuto. Ciò mise fra essi un panico immenso. Ne abbiamo veduti parecchi disperarsi, perchè i frutti del loro lavoro di settimane intere, che essi vedrebbero così ridotti al valore di carta straccia.

Occorrerebbe perciò che l'autorità pensasse anche a questo, stabilendo per quei disgraziati qualche norma, alla quale essi potessero attenersi, pel cambio delle loro monete.

Clamorose discussioni sulla guerra

Ieri sera, in piazza Carlo Felice, dove sempre, a tutte le ore del giorno, si radunano crocchi numerosi di persone a commentare le edizioni dei giornali, e di conseguenza a discutere sugli avvenimenti, si riunì verso le ore 22 un numero notevole di cittadini appartenenti a partiti diversi, i quali intavolarono con maggior vivacità del solito, una controversia sui casi della guerra. Vi erano, tra gli altri, molti socialisti e nazionalisti, che naturalmente discordavano tra loro nelle opinioni.

Perciò ad un certo punto le discussioni minacciarono di assumere un carattere troppo tumultuoso, e resero necessario l'intervento di parecchi funzionari con agenti e carabinieri. Ma senza che quelli dovessero fare uso dei loro poteri, a poco a poco l'adunanza, calmatisi gli animi, si sciolse, e la tranquillità tornò a regnare in piazza Carlo Felice.

Musica al pubblico

Alle ore 21 di stasera, in piazza Solferino, la Banda del 50.o reggimento fanteria, diretta dal vice-capo Banda G. Mattucci, svolgerà il seguente programma:

1. Marcia militare *Savoia!...*, A. Panzieri — 2. Sinfonia *Il Barbiere di Siviglia*, G. Rossini — 3. Mosaico *Fra Diavolo*, F. Auber — 4. Fantasia *Mefistofele*, A. Boito — 5. Valzer *Vita milanese*, E. Mantelli.

Il Governo sospende i telegrammi-lettere militari interni

Roma, 5, notte.

Il Ministero delle poste e telegrafi, in base alla facoltà concessa al Governo dall'art. 6 della legge 2 luglio 1912, da ieri ha sospeso il servizio dei telegrammi-lettere militari interni. (*Ag. Stefani*).

Le disposizioni della Giunta per alleviare i danni della guerra

La Giunta municipale, convocata ieri mattina, in vista della gravità degli avvenimenti determinata dalla guerra, ha preso le seguenti disposizioni:

1.o Ha ratificato i soccorsi dati dal Sindaco alle famiglie degli operai rimpatrianti dalla Francia, ed ha disposto di continuare questi soccorsi in viveri e denari.

2.o Ha ratificato le disposizioni date dal Sindaco per il servizio medico e farmaceutico gratuito a favore di queste famiglie.

3.o Ha disposto per il loro ricovero in locali prossimi alla stazione di Porta Nuova, in attesa dei provvedimenti dell'Autorità.

4.o Ha disposto, per ovviare alla disoccupazione, l'immediata esecuzione di lavori pubblici per la fognatura, la copertura del fosso della cinta daziaria e la formazione del viale relativo, per la sistemazione della sponda destra del Po, per i lavori di sterro e fondazione dei nuovi edifici scolastici, per la nuova strada di circonvallazione di Torino.

5.o Ha ordinato una immediata inchiesta negli stabilimenti industriali della città per riconoscere dove sia probabile una prossima limitazione o riduzione del lavoro.

6.o Ha disposto per assicurare la continuità dei servizi contro le deficienze prodotte dai richiamati sotto le armi.

7.o Riguardo al prezzo del pane, ha constatato che il pane comune fu fin qui venduto al prezzo normale di 40 centesimi. Avuta però notizia del pericolo di un aumento per il rincaro, non giustificato, del grano e delle farine, ha deliberato di agire immediatamente presso il Governo perchè impedisca coi mezzi che sono a sua disposizione una illecita speculazione al riguardo dei grani e delle farine: riservandosi, in caso di necessità, le misure che sono di competenza dell'Amministrazione comunale.

8.o Anche per gli aumenti ingiustificati degli zuccheri, delle paste alimentari e di altre derrate, deliberò di rappresentare al Governo la necessità di tosto provvedere contro ogni illegittima speculazione.

9.o Deliberò di concordare colla Camera di Commercio un'istanza al Governo, perchè la facoltà data alle Banche nella limitazione dei pagamenti, sia coordinata ai bisogni delle Ditte industriali che debbono provvedere settimanalmente alla paga degli operai; e ciò per ovviare alla chiusura degli stabilimenti per questa ragione.

Interrogazioni al Sindaco

«I sottoscritti interrogano il signor Sindaco per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere l'Amministrazione per disciplinare i prezzi dei generi di prima necessità, che, a causa delle complicazioni internazionali, hanno subito improvvisi aumenti.

«*Musei Egidio, Gagnasso avv. Edoardo, Borini dottor Agostino*».

«I sottoscritti interrogano il Sindaco per sapere quali provvedimenti abbia preso e quali intenda prendere per rimediare, nei limiti del possibile, alla disoccupazione, che si va accentuando in modo impressionante, e per impedire l'artificiale e criminoso aumento dei generi di prima necessità.

«*Casalini, Bachi, Gherardini, Bonetto, Allasia, Gorizio, Romita, e altri*».

Per combattere l'incetta del carbone

Sappiamo da ottima fonte che il Governo, preoccupato dai tentativi degli incettatori di carbone, ha provveduto perchè dagli Stati Uniti vengano spediti in Italia grandi rifornimenti, allo scopo di stabilire un energico e onesto calmiere, che farà cadere la deplorevole campagna di incettazione.

La "Mutua proprietari forno" invoca l'intervento delle Autorità per disciplinare il prezzo dei grani

Dalla «Mutua proprietari forno» riceviamo:

«Le eccezionali condizioni del mercato granario hanno dato luogo a diversi apprezzamenti sugli esercenti, che è duopo chiarire.

«Il prezzo di costo del pane al produttore fornaio venne sempre fissato da apposita Commissione superiore ad ogni sospetto, nominata dal Municipio e dalla Camera di commercio e non venne mai stabilito per arbitrio degli esercenti panattieri.

«Data la situazione assolutamente anormale, i panattieri, che si sono visti rifiutare le consegne delle farine stabilite da regolari contratti, e che sono stati obbligati a fare nuovi acquisti a prezzi più elevati, non hanno ancora, con loro evidente e reale sacrificio, aumentato il prezzo di vendita del pane.

«Persuasi però che si possa, da una parte dei detentori di grano e farine, abusare del momento per conseguire un guadagno che sarebbe anche illecito, gli esercenti panettieri, convinti di fare cosa utile e doverosa, invocano il pronto intervento delle Autorità competenti per disciplinare equamente ed energicamente il prezzo di vendita dei grani e delle farine, allo scopo di impedire ogni ingiusto rialzo di prezzo.

«Ed in questa loro invocazione, gli esercenti panettieri ritengono di avere consenzienti tutti i cittadini, i quali, ben comprendendo che, per forza di cose, il prezzo del pane si deve mantenere sempre in relazione al costo delle farine, vorranno riconoscere ed aiutare l'onesta e risoluta intenzione degli esercenti panettieri, di non permettere che con condannevoli ed illeciti guadagni si tenti di affamare il popolo».

***

La «Mutua» aveva anche votato ieri mattina il seguente ordine del giorno:

«La Mutua Proprietari Forno di Torino:

«Esaminate le condizioni agitate del mercato granario, che sono causa di aumenti repentini dei prezzi delle farine;

«Constatate la seria difficoltà di acquisto di queste;

«Al fine di allontanare, o mitigare aumenti nel prezzo del pane;

«Invita, nell'interesse della cittadinanza, le Autorità locali e Governo ad intervenire prontamente e colla massima energia, onde impedire esose speculazioni da parte di detentori delle materie prime;

«Ed in attesa di confortanti assicurazioni, rimanda ogni deliberazione riguardo al prezzo del pane, all'adunanza dei suoi soci e non soci, che avrà luogo il giorno di venerdì, 7 agosto, p. v., alle ore 17, in una sala della Lega elettorale, via Bertola, 9».

Fabbriche di "films" che si chiudono altre che riducono l'orario

La Questura ci informa che, in seguito alle cessate comunicazioni coll'estero, hanno sospeso i loro lavori le fabbriche cinematografiche Pasquali, Ambrosio, Cenisio-film. Di altre importanti Case cinematografiche della nostra città si annuncia prossima, se non la chiusura, la riduzione del personale.

Abbiamo già accennato alla riduzione d'orario nella Fiat. Da ieri hanno ridotto l'orario anche la Itala e lo stabilimento metallurgico Zanelli.

Due operai precipitati da un 4° piano

Coloro che passavano verso le ore 16 di ieri in via Pietro Micca, nei pressi di via Genova, furono assai impressionati nell'udire, proveniente dall'interno di una casa, un fortissimo rumore come d'un pesante blocco precipitato da grande altezza, seguito da un rovinio di pietre, di travi, di calcinacci e da grida invocanti aiuto. Fu subito un accorrere di cittadini e di guardie municipali, che prestavano servizio nei dintorni, ed allora si potè apprendere quanto era accaduto.

Nello stabile segnato col N. 30 di via Pietro Micca, situato appunto all'angolo di via Genova, si stava demolendo un edificio situato nell'interno del cortile ed a tale opera erano intenti parecchi operai, tra i quali certo Girolamo Lanza, d'anni 40, abitante in via Saluzzo, 41, che aveva mansioni di assistente, e certo Antonio Lisa, d'anni 25, abitante in via Alpignano 5, muratore. Secondo la narrazione fatta dai loro compagni, il Lanza ed il Lisa si trovavano sopra una scala, all'altezza del quarto piano, affaticati a portar giù una pesante lastra di pietra che avevano da poco tolta dal muro ove era infissa. Essi compievano la difficile operazione con ogni riguardo e cautela, quando, non si sa esattamente come, il grosso masso sfuggì loro di mano e andò a sbattere contro gli scalini con grande violenza. Gli scalini cedettero, si aperse una breccia e la lastra, passando per questa, cadde sul sottostante pianerottolo e, sempre compiendo l'orribile opera di distruzione, giù giù fino in fondo, sollevando una grande nuvola di polvere. I due operai, al primo urto, avevano tentato di aggrapparsi al muro per mantenersi in equilibrio, ma invano; trascinati anch'essi nelle macerie, precipitarono nel vano delle scale in un attimo.

Tutta la casa fu in moto; ma ci volle non poca fatica per liberare i disgraziati dal cumulo di pietre ove erano quasi sepolti, tanta era, come dicemmo, la polvere innalzantesi dalle rovine.

Vennero chiamati i pompieri e quindi i militi della *Croce Verde*, i quali con due barelle trasportarono il Lanza ed il Lisa all'Ospedale San Giovanni. Ricevuti nella sala dei pronti soccorsi dal dottor Pinardi, essi apparvero in gravi condizioni: peggiore lo stato del Lanza, il quale aveva riportato la frattura complicata della volta cranica e del femore destro, per cui fu giudicato in pericolo di vita. Al Lisa vennero riscontrate la frattura del femore destro, della gamba sinistra e del braccio destro, ed anche nei suoi confronti la prognosi è riservata.

Nel mondo degli ingenui

Dovremo ancora rifare tutta la stupida storia del truffato all'americana e dei due truffatori: l'uno dal viso grave pieno di rughe (il solito vecchietto che l'Autorità di pubblica sicurezza non è ancora riuscita ad acciuffare); l'altro giovane con meno rughe ma più faccia tosta che ferma con un pretesto la sua vittima per la strada o va a prenderla, magari, come nel caso presente, fino nel suo alloggio?... Ci sbrigheremo in poche parole.

Il manovale Francesco Occhiena d'anni 26, abitante in via S. Secondo 25, ricevette ieri la visita d'un sedicente Fasano, mediatore in semi, il quale gli promise di collocarlo in una fabbrica di Grugliasco mediante lo sborso di una piccola cauzione.

L'Occhiena, portato con sè il danaro che teneva in casa — circa 230 lire — si avviò con il Fasano verso il Tiro di Stupinigi facendo progetti sull'avvenire che egli vedeva fosco ad imperio. Seduti sopra una panca, furono avvicinati da un vecchietto curvo sotto il peso degli anni e dei molti danari che diceva di tenere in tasca, quale parte di una eredità spettante ad un convento!...

Intavolato discorso, lo sconosciuto si disse stanco e pregò uno dei nuovi venuti di andargli a prendere del tabacco. Il sedicente Fasano s'offerse di buon grado ad accontentare il vecchio e ricevette da costui una lira, non senza aver prima lasciato in sue mani il portafoglio come garanzia del ritorno. Ma la commissione non fu eseguita a puntino.

L'uomo dell'eredità voleva tabacco da masticare e non da pipa... Rassegnatosi però a tenere anche quello, levò di tasca un'altra lira e la presentò all'Occhiena:

— Vada lei — gli disse — mi procuri questo piacere, io poi le farò un bel regalo.... (e cavato di tasca un biglietto da cinquanta lire glie lo mise sotto il naso), ma voglio essere sicuro; mi dia quindi il suo portafoglio.

La fine di questa storiella, la lasciamo immaginare al lettore. Basti sapere che il manovale Francesco Occhiena, privo del portafoglio, al suo ritorno dallo spaccio, trovatosi solo col tabacco in mano..., dovette non poco meravigliarsi per comprendere d'essere stato vittima di una truffa all'americana.

La scomparsa d'una vecchia

Manca da casa sua da ieri mattina una povera vecchia, certa Teresa Morosini, d'anni 68, vestita di nero. Segno particolare, un neo all'occhio destro. Farebbe opera buona chi sapesse fornire qualche informazione ai suoi parenti, in via Principe Tommaso, N. 68.

Investimento

La cameriera Tina Gagliasso, di anni 20, abitante in corso Regina Margherita n. 24, fu investita all'angolo di questo corso con via Vanchiglia da un'automobile, e riportò una lieve ferita alla mano sinistra guaribile in 10 giorni.

Tenta impiccarsi ma la corda si spezza

Certo Cesare Martinetto, di anni 23, causa dispiaceri intimi, tentò suicidarsi, nella sua abitazione, in corso Regio Parco, N. 7, impiccandosi con una fune ad un chiodo infisso nel soffitto. Essendosi però strappata la fune, l'infelice stramazzò sul pavimento. Accorse la madre, che si trovava in una camera attigua, coll'aiuto di un pompiere, abitante nella stessa casa, adagiarono sul letto il giovane, privo di sensi, prestandogli i soccorsi di urgenza. Intanto sopraggiunse il dottore Lavatelli, richiesto al Municipio, che gli prodigò ulteriori cure, rianimandolo e mettendolo fuori di ogni pericolo.

Ferimenti

Furono medicati ieri sera all'Ospedale San Giovanni: certa Caterina Beltrame, d'anni 22, abitante in via Madama Cristina n. 43, la quale venne percossa da una vicina di casa per futili motivi, e fu giudicata guaribile in sei giorni; e certa Pierina Massone, d'anni 22, abitante in via Guastalla n. 17, la quale ricevette da uno sconosciuto un pugno in un occhio, e guarirà pure in 8 giorni.

— Anche all'Ospedale di San Giovanni vennero medicati: Lucia Panotto, d'anni 30, abitante in via Viotti n. 6, la quale fu percossa all'angolo di via Roma e via Bertola per futili motivi, da certo Umberto Benni, e fu giudicata guaribile in 8 giorni; e Rosa Vay, maritata Massotto, d'anni 45, abitante in corso Regio Parco n. 1, la quale fu percossa dal cognato Giuseppe Pollino in un caffè di Porta Palazzo e venne giudicata guaribile in dodici giorni.

Stato Civile di Torino

5 Agosto 1914.

NASCITE: Maschi 8, femmine 6. Totale 14.

MATRIMONI: Asario Giuseppe con Liberal Antonietta — Benetti Amedeo con Villa [illegible] — Bodoira Angelo con Airola Giovanna.

MORTI: Toso [illegible] Emilio fu Camillo, di anni 74, di Tonco, [illegible] a riposo; corso Valentino, 37.
Camandona Michele, id. 62, di Rivalba Torinese, imballatore, via Susa, 2.
Lisa Domenica ved. Barovero, id. 73, di Torino, casalinga.
Trossarello Maddalena, id. 18, di Torino, cucitrice.
Bogliolo Francesco, id. 38, di Selargius (Cagliari), impiegato.
Gavosio Santino, id. 30, di Borgo Vercelli, manovale.
Bresolin Caterina suor Maria, id. 39, di Pederobba, religiosa.
Sciaverano Domenica ved. Bordone, id. 73, di S. Stefano Roero, casalinga.
Magliola Rachele nata Pezzoglio, id. 48, di Valdengo, casalinga.
Più minori d'anni sei: 6. — Totale complessivo 15 di cui: 6 a domicilio e 9 negli Ospedali, Istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette «Città di Firenze») — Ore 21: *Il cavaliere della luna*, operetta in 3 atti, di Ziehrer — Ingresso L. 0.70.
TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica [illegible]) — Ore 21: *Cristo alla festa di Purim*. — Ingresso L. 0.40.
TEATRO PARCO MICHELOTTI (Spettacoli lirici) — Ore 21: *Don Pasquale*, opera comica in 3 atti di Donizetti.
VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.
CINEMA SPLENDOR — *Rocambole continua...* (dal celebre romanzo di Ponson du Terrail), in 4 atti (Film Pathé) — Ingresso Cent. 30.
CINEMA MERIDIANA — *Il delitto della vedova Gl...*, interessante dramma della Casa Gaumont.
KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.
RESTAURANT DU PARC — Skating — Concerto Tzigano.
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 5 agosto 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible]. Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. coperto; ore 21: misto coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,9   Minima + 17,2

Piazza Castello (nella cimasa al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 5 . . . + 26,8
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 . . . + 16,9
Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 5 . . . + 26,5
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 . . . + 14,9
7 agosto — Il sole sorge alle ore 5 e minuti [illegible] tramonta alle ore 19 e minuti [illegible].

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	24.0	21.0	3/4 cop.	Pietroburgo	—
Milano	31.0	17.0	sereno	Amburgo	—
Brescia	29.0	17.0	»	Vienna	21.0
Venezia	27.0	20.0	»	Parigi	25.0
Bologna	30.0	22.0	»	Madrid	17.0
Ancona	29.0	21.0	1/4 cop.	Odessa	—
Livorno	30.0	16.0	»	Trieste	21.0
Firenze	30.0	16.0	sereno	Alessandria	—
Roma	30.0	18.0	»	Nizza	21.0
Bari	30.0	21.0	»	Malta	—
Napoli	29.0	20.0	»	Ginevra	—
Palermo	29.0	17.0	»	Tunisi	—
Messina	30.0	22.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	25.0	21.0	»	Bucarest	—
Tripoli (media)	—	—	—	New-York	—

SOCIETÀ TORINESE

per la [illegible]

Operazioni del 5 Agosto 1914.

[illegible]	Colli	4	Cgr.	[illegible]
[illegible]	»	—	»	—
[illegible]	»	3	»	[illegible]
[illegible]	»	4	»	1107,30
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli 11		Cgr.	[illegible]
[illegible]	»	—	»	—
[illegible]	»	—	»	—
Totale	Colli 11		Cgr.	[illegible]

CAMBIO UFFICIALE

[illegible], 6 agosto — Cambio giornaliero per gli [illegible] — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

GRAGLIA BAGNI
850 metri sul mare, presso BIELLA
— (CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI) —
Stabilimento aperto fino al 30 Settembre
Dott. L. C. BORGONZIO, Med. Dir. - G. BORRI, Gerente

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Pietro Micca, 17, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali — 10 a 12 festivi.

SALSOMAGGIORE
RR. STABILIMENTI BALNEARI DEMANIALI
GESTIONE DI STATO
Bagni Salso-Jodo-Bromici - Acqua Madre - Inalazioni - Irrigazioni - Polverizzazioni - Fanghi - Massaggi - Applicazioni elettriche, ecc.
Libero esercizio medico
Cure indicate: Linfatismo, Rachitismo, Scrofola, Artrite, Gotta, Diabete, Malattie Ginecologiche, Malattie del Naso, Gola, Laringe, ecc. (7828)
Opuscoli gratis ed a richiesta. REGIE SALINE.

ULTIME NOTIZIE

La conflagrazione europea

Il nostro Ambasciatore a Vienna viene a Roma a conferire col Governo

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

VENEZIA, 5, notte.

L'Ambasciatore d'Italia, Duca d'Avarna, è passato oggi per Mestre, diretto a Roma, dove si reca a conferire col Governo.

VIENNA, 5, notte.

Secondo il « Neue Wiener Tagblatt » l'Ambasciatore italiano ebbe ieri sera un lungo colloquio con Berchtold.

(Ag. Stefani).

L'intimazione alle navi tedesche di lasciare le acque di Messina

NAPOLI, 4, notte.

Il « Mattino » riceve da Messina:

Il comandante del « Goeben » e quello del « Breslau » si sono oggi recati dal console germanico ed hanno dichiarato che partiranno irrevocabilmente, disposti ad affrontare anche la morte. La posizione, infatti, è delle più critiche per le due navi, e se, come si assicura, la squadra inglese incrocia da stamane nel Mar Jonio e nel Mar Tirreno, i due incrociatori difficilmente potranno evitare un incontro.

All'ultima ora ho appreso che l'autorità militare ha imposto al contr'ammiraglio tedesco di lasciare le acque di Messina entro questa notte. A bordo del « Goeben » si è infatti recato il comandante della nostra Divisione militare, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza ed ha fatto comprendere che la presenza delle due navi nelle nostre acque non poteva essere oltre tollerata. Poneva insomma una specie di « ultimatum », avvertendo che, se la partenza non fosse avvenuta entro la notte, egli si sarebbe trovato nella dolorosa necessità di ricorrere a mezzi coercitivi.

Intanto, tutte le voci che si sono sparse nella giornata sull'eventualità di un incontro in mare aperto dei due incrociatori tedeschi con le navi da guerra inglesi, hanno messo la parte più impressionante della cittadinanza in grave subbuglio.

Lo stretto di Messina chiuso alle navi da guerra

MESSINA, 5, notte.

La capitaneria del porto comunica che dal mattino del 7 corrente lo stretto di Messina sarà chiuso alla navigazione delle navi da guerra. Vi potranno soltanto transitare le navi mercantili dirette ai porti di Messina, Reggio e Villa S. Giovanni.

L'ambasciatore Cambon ha lasciato Berlino

Parigi, 5, ore 18,25.

L'ambasciatore francese a Berlino, Cambon, ha dovuto lasciare il territorio tedesco recandosi coi propri mezzi in Danimarca.

Nessuna conferma della distruzione della "Panther,,

Algeri, 4.

Nessuna informazione permette di prestar fede al telegramma annunciante la distruzione della cannoniera tedesca *Panther* e la cattura di altre due navi tedesche.

I porti di Trieste e Pola minati

Navi austriache che si esercitano al tiro al largo di Pola

Venezia, 5, notte.

Un ufficiale della Società di navigazione ungaro-croata, giunto ieri a Venezia a bordo di un piroscafo da Fiume, ha parlato dell'enorme panico per la guerra delle popolazioni di quella città. Il piroscafo ha incontrato durante il suo viaggio una divisione navale austriaca, fra la quale vi era la corazzata Viribus Unitis, che faceva al largo di Pola esercitazioni di tiro. Siccome tale divisione proveniva da sud, è probabile che i colpi sentiti ieri ad Ancona siano stati tirati da questa divisione. L'ufficiale ha assicurato che i porti di Pola e di Trieste sono stati minati.

I ruteni della Bucovina per l'Imperatore e per l'Impero

Vienna, 5, notte.

L'Unione Ukraniana dei deputati ruteni della Bucovina ha diretto a tutti i Comuni ruteni della Bucovina un invito a dare una prova di solidarietà del popolo dell'Ukraina, con l'Imperatore e coll'Impero. « L'Imperatore (dice l'invito) e la Patria ci chiamano oggi contro la Serbia. La nostra fedeltà, incrollabilmente provata, non esiterà un istante per il fatto che la Serbia vuole insinuarsi come sorella slava nella Ukraina. Ogni popolo slavo, serbo od altro, rompa esso stesso ogni comunanza di civiltà con noi fino a quando l'assassinio ed il delitto ne guidano gli atti. Dopo una storia piena di vicende, durante la quale l'oppressione esercitata appunto dagli slavi, lasciò fra noi traccia di sangue, il destino pose noi Ukraniani sotto lo scettro di un buon Monarca e di una nobile dinastia e sotto l'egida della costituzione austriaca procediamo nel tranquillo svolgimento del benessere e della felicità della nostra Nazione. Vogliamo perciò spontaneamente ed in comune con le altre nazionalità di questo bell'Impero fare ogni sacrificio pel nostro Imperatore e per la gloriosa dinastia degli Absburgo ».

La grande ora della Francia

"Il giorno sacro,, - Un articolo di Barrès

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 5.

Barrès scrive nell'« Echo de Paris » le sue impressioni sulla seduta di ieri col titolo: « Il giorno sacro ».

« Noi sapevamo che non vi sarebbe stata una sola divergenza fra noi, ma questa prodigiosa unione dei nostri spiriti e dei nostri cuori, sorpassa le nostre speranze. La mia penna vorrebbe farvi sentire l'accordo di tutti i partiti; quel ritmo che ci riuniva, quel buon volere entusiasta e ...., quella emozione grave, profonda, delle persone che hanno preso la loro decisione con una impressione chiara della saldezza pubblica, con una spontaneità ammirabile, tutta fatta di intelligenza e di entusiasmo. Quell'assemblea afferrava, sottolineava ogni intenzione dei discorsi. Essa si levò d'un salto per il saluto alla Russia, per il saluto all'Inghilterra, per il saluto all'Italia, per il saluto alla Serbia, per il saluto più lungo di tutti, più pieno d'amore ai nostri fratelli dell'Alsazia-Lorena, al giovane amabile Samain, il mio amico così fiero, così ardente, così gioioso che i prussiani hanno assassinato per disonorare le loro armi fin dal principio della loro guerra. Quella lunga salva, o amico, salutava il vostro martirio, annunciava la statua che vi eleveremo in Metz riconquistata. Come raccontare la seduta, l'emozione patriottica di cui eravamo tutti sconvolti? Il cuore in fuoco, la fronte pensosa, noi siamo fermi nella speranza che gli avvenimenti non ci smentiranno, perchè nel momento in cui la Francia ha unanimemente trovata una calma finora ignota nelle storie delle sue febbri salvatrici, l'Imperatore tedesco sembra preso dalla demenza ».

L'« Humanité » dice che gli ex-giornalisti che videro il 15 luglio 1870, la giornata parlamentare in cui la guerra fu dichiarata, dicevano che nessun paragone è possibile fra quella giornata e quella di ieri. La ragione è semplice: allora era l'Impero che faceva guerra per suo interesse dinastico, oggi è la nazione che si difende. Da questo fatto dipendono quell'unione e quell'energia degna che ricordano le grandi scene del 1792. Non mai un paese minacciato fece più bella dimostrazione di unità nazionale.

Oltre 55.000 soldati accantonati negli alberghi di Nizza Mare

Sette tedeschi arrestati per spionaggio

Nizza Marittima, 5, notte.

Nizza presenta sempre un grandissimo movimento di armi e armati: sono molto ammirati i « boy-scout » (ragazzi esploratori), che disimpegnano benissimo il servizio di staffette. Ieri sera, accantonati nei principali alberghi, dei quali si è impossessata l'Autorità militare, vi erano 55 mila soldati. Oggi ne sono giunti moltissimi altri, che verranno istradati subito per « destinazione ignota ». Il contegno della popolazione è sempre calmo. Ieri mattina però, la folla che si trovava davanti al *Petit Niçois*, quando venne affisso il telegramma annunziante la fucilazione del signor Samain, sindaco di Metz, proruppe in acclamazioni di sdegno, e un giovane tedesco, che chiedeva notizie, venne malmenato, e sarebbe finito male se non fosse intervenuta la forza pubblica. Oggi, poi, sono stati arrestati sette tedeschi, accusati di spionaggio. Tra questi vi è il signor Hubner, un noto e ricco floricultore, da molti anni stabilito a Nizza.

A Capo Ferrato, presso Villafranca, sono stati arrestati due austriaci. Pare che altri arresti siano imminenti. E' oggi circolata con insistenza la voce della fucilazione sugli spalti di Villafranca di due tedeschi, i quali sarebbero stati sorpresi mentre fotografavano alcuni forti. La notizia non è controllabile. Una personalità l'ha smentita, avvertendo che non è ancora stata costituita la Corte marziale.

I prezzi dei generi alimentari sono aumentati notevolmente. I fagioli costano L. 1,50 al chilogramma, le patate L. 1,40. Il prezzo della farina oscilla fra L. 50 e L. 60 al quintale.

Treni sospesi per la Francia e l'Austria

Roma, 5, notte.

Le Ferrovie dello Stato comunicano:

In conseguenza delle disposizioni adottate dalle ferrovie estere sulle linee facenti capo al nostro transito di confine, si avverte che dal giorno 5 agosto corrente, e fino a nuovo avviso, sarà sospesa l'effettuazione dei treni seguenti:

Linea Modane-Torino: Treni 1, 5, 19 da Modane a Torino, in partenza da Modane rispettivamente alle 3,30, 11,50, 21,27. I treni 2, 6, 148 da Torino a Modane, in partenza da Torino rispettivamente alle ore 6,25, 9,55, 15,40. Il treno 19 sarà però effettuato nei giorni di domenica, da Bardonecchia a Torino, in sostituzione del treno 148. Il treno 8 farà servizio di terza classe da Torino a Modane, e fermerà per servizio viaggiatori anche ad Avigliana (partenza 17,10), Meana (partenza 17,59), Chiomonte (partenza 17,50), Salbertrand (partenza 18,12), Oulx (partenza 18,20), Beaulard (partenza 18,28).

Linea Ala-Verona: Treni 401, 403, 405 da Ala a Verona P. V., in partenza da Ala rispettivamente alle ore 22,32, 6,18, 18,30; treni 402, 404, 406 da Verona P. V. ad Ala, in partenza da Verona P. V. rispettivamente alle ore 21,9, 4,33, 10,20.

Linea Pontebba-Venezia: Treno 177 da Pontebba ad Udine, in partenza da Pontebba alle 9,31; treno 179 da Udine a Pontebba, in partenza da Udine alle 17,38.

Linea Cormons-Udine-Venezia: Treno 419 da Cormons a Udine, in part. da Cormons alle 23,32; treno 425 da Cormons a Venezia, in partenza da Cormons alle 0,46; treno 419 da Udine a Cormons, in partenza da Udine alle 0,37; treno 434 da Venezia a Cormons, in partenza da Venezia alle 18,25; treno di lusso P. M. da Domodossola a Venezia, in partenza da Domodossola alle ore 9,40; treno di lusso M. P. da Venezia a Domodossola, in partenza da Venezia alle 12,45.

Linea Primolano-Venezia: Treno 453 da Primolano a Bassano in partenza da Primolano alle 20,18.

L'entusiasmo di Londra per la guerra

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 4, ore 22 (ritard. nella trasmiss.).

Fra qualche ora l'Inghilterra aprirà le ostilità contro la Germania. Davanti alla terribile realtà, Londra sembra stupita benchè decisa e coraggiosa. Moltitudini enormi di popolo affollano le vie centrali della metropoli: ma nessuna dimostrazione, eccetto che innanzi al palazzo reale. Per tutti, la guerra con la Germania vuol dire perdite commerciali colossali.

La mobilitazione dell'Armata è compiuta da stamane, quella delle forze territoriali è già quasi compiuta. Il Governo ha scelto lord Haldane come ministro della guerra per sollevare Asquith dall'interim. Diversi giornali protestano perchè avrebbero desiderato che al Ministero della Guerra, in quest'ora grave, entrasse lord Kitchener. Lo Stato ha assunto il controllo delle ferrovie per il trasporto delle truppe.

Wells prevede la sconfitta austro-tedesca

Londra, 5, ore 12.

Il famoso romanziere Wells pubblica un articolo nel Daily Chronicle *nel quale prevede assolutamente come sicura la sconfitta generale del blocco austro-tedesco.*

Questa notte, appena conosciuta la dichiarazione di guerra alla Germania, ha avuto luogo una imponente dimostrazione di popolo dinanzi a Palazzo reale. Migliaia di cittadini applaudirono il Re e la Regina, che si affacciarono al balcone. Il canto della Marsigliese si confondeva con quello dell'inno britannico. Quindi si è formato un corteo imponente che ha attraversato Londra fino al palazzo del Municipio agitando l'Union Jack e i tricolori francesi.

Esiste già qualche segno di panico per l'aumento dei prezzi delle derrate, ma non v'è ancora nulla di serio.

M. P.

La risposta dello Zar all'ambasciatore inglese

Londra, 4, ore 20 (ritardata).

L'*Agenzia Reuter* pubblica il telegramma inviato il 1.o agosto alle 3,30 del mattino da Sir Edward Grey ingiungente a Buchanan, ambasciatore britannico a Pietroburgo, di chiedere un'udienza immediata allo Czar onde consegnargli il messaggio nel quale Re Giorgio si rivolgeva allo Czar per lasciare la porta aperta ai negoziati in vista di una possibile pace. Lo Czar rispose: « Io avrei accettato volentieri la vostra proposta. Nel pomeriggio, però, l'ambasciatore di Germania non aveva ancora presentato la Nota che dichiarava la guerra della Germania alla Russia. Questa dichiarazione di guerra giustifica ora la mia mobilitazione. Questa dichiarazione infatti era assolutamente inattesa perchè io avevo dato a Guglielmo categoriche assicurazioni che le mie truppe non avrebbero avanzato finchè fossero continuati i negoziati per la mediazione. In quest'ora solenne desidero assicurarvi ancora una volta che ho fatto tutto quello che era in mio potere per impedire la guerra. Adesso che questa guerra mi è stata imposta, ho la fiducia che il vostro paese non mancherà di sostenere la Francia e la Russia ». (Ag. Stefani)

"Dio non ci abbandonerà,, esclama il Re di Baviera

Monaco Baviera, 5, notte.

Le *Munchner Neuesten Nachrichten* dicono di sapere da fonte autorevole che il Re di Baviera, quando apprese la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra alla Germania, esclamò: « E' un nemico di più, ed una ragione di più per batterci fino all'ultimo respiro. La nostra causa è giusta, Dio non ci abbandonerà ».

Il Kaiser stabilisce la Croce di Ferro per l'attuale campagna

Berlino, 5.

Con odierna ordinanza imperiale l'Imperatore ha ristabilito per l'attuale campagna l'Ordine della Croce di Ferro.

Guglielmo Marconi offre i suoi servigi al Governo

Roma, 5, notte.

Il marchese Solari ha comunicato al ministro delle poste e telegrafi il seguente telegramma inviato da Guglielmo Marconi: « Pregovi offrire miei incondizionati servigi regio Governo per qualsiasi eventualità in cui possa trovarsi nostro paese ».

Il Ministro Riccio ha risposto ringraziando a nome del Governo l'illustre italiano per la nobile e patriottica offerta.

L'Austria smentisce l'occupazione del Loween

Vienna, 5, notte.

Il Fremdenblatt ed altri giornali pubblicano un comunicato ufficioso che smentisce categoricamente la notizia apparsa nella stampa estera circa l'occupazione del Loween da parte dell'Austria-Ungheria. Il comunicato osserva che un attacco del Loween, che si trova non già in territorio serbo ma in territorio montenegrino, non soltanto non potrebbe essere effettuato, ma nemmeno venire preso in considerazione. Il comunicato conclude: « Non avvenne del resto il più piccolo incidente di confine che abbia potuto dare origine a simile voce. Al confine austro-ungarico-montenegrino non venne sparato alcun colpo di fucile nè da una parte nè dall'altra ».

(Agenzia Stefani)

Quale sarebbe l'obiettivo della flotta austriaca

Roma, 5, notte.

A proposito della notizia secondo la quale la flotta austriaca sarebbe partita ieri sera da Pola per Salonicco, ove sarebbero già state accaparrate tutte le riserve di carbone delle ferrovie orientali, la *Tribuna* dice che la notizia si riconnette probabilmente ai movimenti del *Goeben*. La notizia che la squadra austriaca si dirigerebbe a Salonicco, si smentisce da sè. Una simile operazione implicherebbe la guerra con la Grecia e non sarebbe concepibile che col dominio del mare. Gli austriaci dovrebbero cioè annientare prima la flotta inglese e quella francese, compito che non sembra facile. Verosimilmente, se è vero che la flotta austriaca ha lasciato Pola, essa si dirige verso il basso Adriatico per incontrarsi col *Goeben*.

Un arciduca al comando del corpo di Innsbruck

Vienna, 5, ore 4,45.

L'Arciduca Giuseppe Ferdinando Salvatore è stato nominato comandante del XIV corpo di Innsbruck. (Stefani).

L'Olanda aprirà le dighe contro l'invasore

Parigi, 5, notte.

Per assicurare la neutralità, il Governo olandese prepara l'apertura istantanea delle grandi dighe, inondando così il proprio territorio ed impedendo alle truppe tedesche l'avanzata.

Il patriottismo delle Colonie tedesche

Berlino, 5, notte.

Il *Wolf Bureau* pubblica: « L'ardente entusiasmo patriottico che riempie in questi giorni tutti i tedeschi della madre patria si è esteso, secondo le notizie qui pervenute, anche ai compatrioti delle nostre Colonie. Il Governatore dell'Africa sud-occidentale tedesca ha inviato all'Imperatore il seguente telegramma: « I tedeschi dell'Africa sud-occidentale assicurano Vostra Maestà della loro incrollabile fedeltà. Essi pregano Dio perchè accordi completa vittoria alla Patria, alle truppe, al popolo. Con devozione obbedientissimo Governatore Seitz ».

Nel Baden si annuncia la prigionia di Re Pietro

Basilea, 5, ore 2,40.

Nel confinante Baden, a mezzogiorno, fu diramato ufficialmente un foglio straordinario per annunciare che il Re di Serbia è stato fatto prigioniero dagli austriaci, con venti mila serbi. Inutile farvi rilevare quanto questa notizia appaia inverosimile.

Il ministro a Roma prospetta le ragioni e i limiti della neutralità svizzera

Roma, 5, sera.

Il Ministro svizzero a Roma è stato intervistato dalla « Tribuna » intorno alle notizie della mobilitazione svizzera ed alle voci propalate di una possibile partecipazione della Svizzera alla guerra. Il Ministro svizzero ha dichiarato: « Noi non abbiamo nè desiderio nè volontà di fare la guerra a nessuno. Abbiamo mobilitato per poter essere pronti a difendere l'integrità del suolo nostro e la nostra neutralità, che manterremo completamente imparziale per tutti. Noi seguiamo da secoli questa politica e ce ne troviamo bene e non abbiamo ragione di abbandonarla. Come accade in simili casi, abbiamo nominato un generalissimo. In tempo normale noi non abbiamo generali. I nostri corpi sono comandati da colonnelli. Quando necessita la mobilitazione, allora uno di essi, quello che è considerato il più abile, assume la carica di capo di tutto l'esercito ed è il generalissimo. Noi non parteggeremo nè per l'uno nè per gli altri; non andremo a cercare nessuno: ma chi verrà a cercarci ci troverà pronti. Abbiamo un esercito di 450 mila uomini dai venti ai 48 anni. Di questi, circa 200 mila sono di prima linea dai 20 ai 32 anni, gli altri dai 32 ai 40 compongono la Landwer e finalmente dai 40 ai 48 la Landsturm, che voi chiamate la milizia territoriale. Ma anche questi sono uomini validi per la difesa del paese. Come dico, è sciocco parlare, come fa un giornale del mattino, della nostra partecipazione alla guerra. Noi badiamo alle opere della pace e saremmo felici di spendere per la pace quello che spendiamo in cannoni. Ma poichè viviamo su questa terra ed i nostri vicini hanno cannoni, noi pure dobbiamo averne per garantire la nostra terra e la nostra libertà. Ma quanto a prendere parte noi a questo cataclisma, no certo, a meno che, come vi dissi, non ci sia chi voglia violare la nostra neutralità ed in questo caso non dubitatene, la Svizzera saprà bene difendersi ».

La guerra austro-serba

Duello di artiglieria presso Belgrado

Vienna 5, sera.

Il Correspondenz Bureau comunica: Presso Belgrado i pezzi serbi piazzati nelle fortezze superiori e inferiori e sulle vicine alture cercarono di impedire con un violento fuoco il movimento sulla nostra sponda e la navigazione sulla Sava e sul Danubio. Ciò ci determinò ad aprire ieri il fuoco contro questi pezzi. Il duello di artiglieria ebbe fine con la riduzione al silenzio dei pezzi serbi. Le opere delle fortezze furono gravemente danneggiate. La città fu completamente risparmiata dal bombardamento. (Ag. Stefani)

Il partito socialista e la Confederazione del lavoro per la neutralità dell'Italia

Milano, 5, notte.

Nel pomeriggio di oggi, negli uffici di redazione dell'*Avanti!* si è tenuta la riunione del Partito socialista italiano, riunione che è terminata alle ore 19. E' stata approvata una mozione con la quale la direzione, di fronte alla situazione attuale, invita tutti i sindaci socialisti a convocare per sabato o domenica, otto o nove corrente, i Consigli comunali per deliberare un voto contro la guerra e per il mantenimento della neutralità, da parte dell'Italia, fino alla fine della presente guerra europea. Quindi, la Direzione, con l'intervento dei rappresentanti delle grandi organizzazioni, fra cui l'Unione Sindacale, riprese la discussione interrotta lunedì. L'on. Rigola comunicò che la Confederazione del Lavoro ha deliberato di impedire con tutti i mezzi che l'Italia esca dalla neutralità e vada in aiuto dei due Imperi della Triplice Alleanza, invitando la direzione del movimento politico al Partito socialista, al cui si mette a completa disposizione. Dopo viva discussione fu approvato un ordine del giorno col quale i rappresentanti le varie organizzazioni dichiarano di trovarsi d'accordo nel voler impedire qualsiasi violazione della neutralità da parte dell'Italia, e la Direzione del Partito socialista italiano viene incaricata di prendere le opportune disposizioni per l'esecuzione di questo deliberato.

I socialisti di Schio compiranno il loro dovere per la Patria

Schio, 5, mattina.

Ieri sera, alla seduta inaugurale del nuovo Consiglio comunale, presieduto dal barone Rossi, questi pronunciando un discorso disse fra l'altro: « Nel grave momento che attraversiamo è atto patriottico di lasciar tacere ogni voce di parte, per concentrarsi nell'opera di concordia affinchè proclamata la neutralità dell'Italia essa venga mantenuta. Il prof. Galeno per la minoranza socialista, unendosi alle parole del presidente dichiarò fra gli applausi che pure i socialisti sapranno compiere, occorrendo, tutto intero il loro dovere per la patria. Fu votato quindi all'unanimità un ordine del giorno approvante la proclamata neutralità dell'Italia.

I socialisti novaresi solidali col Governo e pronti a prendere le armi

Novara, 5, notte.

Questa sera, indetto dal Partito socialista, ebbe luogo in piazza Bellini un comizio contro la guerra. Gli oratori, dopo aver illustrato le cause che portarono alla triste situazione attuale, plaudirono a nome del loro Partito all'opera del nostro Governo, col quale essi oggi giorno si sentono solidali, ed aggiunsero che il Partito socialista italiano ha deliberato di armarsi per primo se l'integrità del territorio fosse menomata in qualunque modo. Il comizio è terminato senza incidenti.

Una dimostrazione francofila a Roma

Roma, 5, notte.

Questa sera in piazza Colonna è avvenuta una dimostrazione francofila. Terminato il concerto della Banda municipale, fu richiesta a gran voce l'esecuzione della Marsigliese, esecuzione che non è stata concessa. I dimostranti, dopo avere urlato e protestato, intonarono in coro la Marsigliese fra applausi e grida di: « Viva la Francia repubblicana! »

Per l'amnistia ai ferrovieri puniti

Roma, 5, notte.

Il Comitato esecutivo della Federazione dei ferrovieri italiani, in esecuzione dell'ordine del giorno votato la settimana scorsa per venire in aiuto dei ferrovieri licenziati e delle loro famiglie, nella sua riunione del 1° agosto addivenne alla nomina di un Comitato nazionale per iniziare la raccolta dei fondi necessari. Il Comitato comprende i rappresentanti di tutte le categorie dei ferrovieri e altre persone che, per non appartenere alla famiglia ferroviaria, danno maggior affidamento e garanzia di obbiettività nella distribuzione dei soccorsi. Esso si radunò ieri sera nella sede della Federazione. Prima di iniziare i lavori, fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato nazionale per le famiglie dei ferrovieri puniti e licenziati, all'atto della sua costituzione, prima di iniziare i suoi lavori, tenuto conto delle gravi condizioni del momento, che richiede la concordia di tutte le categorie di cittadini nell'interesse supremo della Nazione, fa voti affinchè il Governo e l'Amministrazione ferroviaria accordino una generale amnistia a favore dei ferrovieri licenziati e puniti in seguito alle agitazioni politiche, compiendo così con un atto di indulgenza un'opera efficace di pacificazione della grande famiglia ferroviaria ».

Si procedette poi alla nomina delle cariche. Fu eletto presidente il dottor Paride Fovi; vice-presidente il pubblicista Ferrari Umberto; segretari Sarti Gerolamo e Grilli Clodomiro; cassiere Giuseppe Mariani. Circa la raccolta dei fondi, il Comitato deliberò di redigere un apposito manifesto, che insieme con una scheda di sottoscrizione verrà distribuito ai ferrovieri.

Orribile tragedia della pazzia a Vienna

Ammazza tre figli e si uccide

Vienna, 5, notte.

Il garzone macellaio Giorgio Fruert, di anni 28, vedovo, stamane ha ferito con uno stile i suoi tre figli; uno di 7, uno di 5 e uno di 4 anni, e quindi li ha finiti a fucilate. Il Fruert si è poi suicidato con un colpo d'arma da fuoco. Si crede che la tragedia sia dovuta ad un accesso di pazzia.

Il sopraluogo a Verderio per il duplice delitto dei Ripamonti

L'ostilità della folla contro l'assassino

Como, 5, notte.

Oggi ha avuto luogo il sopraluogo a Verderio in casa della signora Sottocornola, dove avvenne il truce delitto di cui è imputato Ripamonti. Al sopraluogo ha assistito una folla enorme convenuta dai paesi vicini, la quale ha fatto una dimostrazione ostilissima all'accusato e al suo difensore avv. Noseda.

L'accusato Ripamonti ha ricostruito la scena del delitto punto per punto, ed ha ripetuto la sua accusa di complicità contro lo zio Annibale Ripamonti, l'oste Borello e il meccanico Viganò. Egli, anche nel momento in cui designò il luogo ove venne da lui colpita con ben 32 coltellate la domestica Pochintesta, non ha avuto nè un tremito nè un singhiozzo. E' rimasto impassibile, cinico, ed ha raccontato il fatto con una naturalezza straordinaria, come se si trattasse del racconto più semplice e innocente. Ma quando, mentre stava per risalire nella vettura che lo aveva trasportato a Verderio, la folla ha rinnovato in modo addirittura impressionante le sue manifestazioni ostili all'accusato, questi, spinto da sconforto, ha detto ai carabinieri:

— Meglio la ghigliottina che questa tortura! — e soggiunse: — Voi avete dei fucili? Perchè non mi sparate?

Quindi, nel pomeriggio, ha avuto luogo nell'aula della Pretura di Merate l'audizione dei testi citati coi poteri discrezionali per provare l'alibi avanzato dai tre calunniati.

L'udienza è stata vivacissima.

Un calunniato, il Viganò, espresse delle minacce contro l'avv. Noseda, anzi ha fatto l'atto di slanciarsi verso di lui, ma è stato trattenuto a tempo.

Si spera che il processo possa terminare domani.

Due fratelli catturati da cinque malviventi in Sicilia

L'uno rilasciato e l'altro assassinato

Catania, 5, notte.

Un tragico delitto è avvenuto ad Aderno. Giorni addietro, i fratelli Giovanni Russo, di anni 61, e Vincenzo, d'anni 62, possidenti, mentre tornavano alle loro proprietà, in territorio di Aderno, furono fermati da cinque individui vestiti da contadini, tutti armati di fucile, col volto mascherato, i quali, fatti scendere i malcapitati dai loro muli, li trascinarono in opposte direzioni. Dopo un'ora il Russo Vincenzo fu lasciato dai due che lo custodivano. Essi, dopo avergli detto che era stato sequestrato suo fratello Giovanni, lo incitarono a versare il giorno successivo la somma di lire diecimila per ottenerne il rilascio. Ora, il Russo Giovanni, sequestrato in quel territorio e del quale mancava ogni notizia, è stato trovato entro una grotta, assassinato a colpi di fucile. I malfattori uccisero il disgraziato nello stesso giorno in cui lo sequestrarono, appena ebbero sentore che i carabinieri si erano messi a far delle ricerche. Tuttavia l'Autorità indaga, nella speranza di catturare prossimamente gli autori dell'efferato delitto. Il povero Russo Giovanni era stato catturato in passato due volte.

Il processo Calda-"Carlino,,

Bologna, 5, notte.

L'on. Bentini ha occupato anche tutta l'udienza pomeridiana di ieri per la sua arringa di Parte Civile. Alla fine egli è stato applaudito dai suoi amici, che si erano dati convegno nell'aula. Stamane, all'apertura dell'udienza, il rappresentante del Pubblico Ministero, cav. Cattini, ha pronunziato la sua requisitoria ed ha tenuto la parola per tutta la mattinata avvincendo con la eleganza oratoria e con argomentazioni serrate l'attenzione del pubblico, anche stamane numeroso. Il cav. Cattini ha seguito le piste della Parte Civile ed ha frugato nel testimoniale e nelle risultanze del dibattimento per trovare i punti di appoggio della sua tesi ed ha vagliato con ogni diligenza le circostanze di fatto per dedurre che non è il caso di insistere sulla responsabilità di Ettore Marroni, per la pubblicazione dell'articolo incriminato.

Il Pubblico Ministero, continuando, dichiara che la Parte Civile non è riuscita a provare il suo assunto e che, ad ogni modo, se pure fosse riuscita a provare che « Bergeret » era solo, all'epoca della lotta elettorale politica del 1913, direttore politico, manca sempre, agli effetti della sanzione penale, la dimostrazione del suo diritto di ingerenza nella pubblicazione dell'articolo stesso.

Sessanta medici dell'Ospedale di Genova in isciopero

Genova, 5, notte.

In seguito a modificazioni introdotte dal regio commissario all'Ospedale civile, nel regolamento del servizio sanitario, i medici assistenti e aiuti, in numero di circa 60, ritenendosi lesi nei loro legittimi interessi, hanno dichiarato lo sciopero. Il servizio delle corsie, delle infermerie e delle ambulanze è disimpegnato esclusivamente dai medici primari.

Il regio commissario ha fatto affiggere un avviso, col quale si intima ai medici di riprendere il servizio entro 24 ore; in caso contrario sarà provveduto contro di essi a norma dei regolamenti. La cittadinanza disapprova questa agitazione.

L'aviatore tenente Bonazzi ferito leggermente

Verona, 5, notte.

Il tenente Bonazzi della nostra squadriglia di aviatori, compiva un volo sopra la città quando ad un tratto, mentre si trovava ad un centinaio di metri dall'areodromo, per una panne del motore, l'apparecchio atterrò bruscamente in un campo, urtando contro un albero. Il tenente Bonazzi fu ferito lievemente al ventre. L'apparecchio è stato danneggiato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Bonzo Giovanni, gerente.

Appendice della Stampo — 15

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

— Siamo certi, non è vero, tu ed io... di aver visto dopo in quel tempo... di aver bene riconosciuto Cissy, la tua fidanzata... non ci siamo mica ingannati?

— No, è lei! Ahimè è lei! L'abbiamo riconosciuta insieme ed insieme l'abbiamo chiamata. L'errore è impossibile.

— Sì, sì. Però, talvolta, vi sono delle rassomiglianze straordinarie, che possono ingannare chiunque...

— Ma i nostri orecchi hanno udito... Cissy ci ha chiamati, ha gridato il tuo nome ed il mio come il grido tornando in sè dopo l'attentato nella foresta...

— E' vero. Ma ciò che è misterioso, incredibile, è la presenza di Cissy in quello scompartimento. Perchè era in quel treno? Dove va?

— E che ne so, io?

— Ci aspettava stasera, non è vero, dovevamo desinare insieme e poi andare a teatro...

— Stamani ho ricevuto la sua lettera abituale in cui mi diceva l'impazienza del suo affetto, mi ricordava... che che io del resto non avrei mai dimenticato... che stasera mi aspettava... Anzi mi incaricava di raccomandarti di far presto, ma di correre con prudenza. Insomma, mi aspettava con gioia.

— E invece è nel direttissimo, questo è inaudito. Non hai ricevuto a Fontainebleau nessun altro avviso, qualche telegramma?

— No, nulla. Sperava di rivederla tra poco, come tutti i sabati in casa sua, sorridente affettuosa, bella... Ed ora, invece, in che stato la troveremo nel treno? Morta? Assassinata dai banditi mascherati? Ah, che spavento! Che sventura!

Raimondo aveva avuto il sospetto d'un nuovo agguato teso a Cissy, ma egli non vedeva come, dopo lo smacco nella foresta, i banditi potevano avere attirata Cissy in un tranello. Per quale ragione si voleva assassinarla nel treno? Chi mai poteva osare tanto misfatto in condizioni così stravaganti ed audaci?

— Perchè? — continuava a domandarsi Raimondo — Per derubarla? Ma Cissy in viaggio non poteva portare molto denaro nè molti gioielli. Chi può commettere un tal delitto? Un innamorato respinto, disperato, reso folle dalla passione? Ma ormai da molto tempo Cissy aveva Raoul, tutti lo sapevano, e i pretendenti che avessero osato lottare contro il fidanzato erano stati assai rari.

Eppoi, che significato avevano quei tre uomini, così stranamente mascherati? Perchè quella X in cost. di morto sulla faccia? Cissy era forse caduta nelle mani di una banda organizzata?

— In tal caso — concluse tra sè Raimondo — in tal caso si tratta di una vendetta terribile per colpire il padre nella persona della figlia... Oppure è una banda che impadronendosi di Cissy vuole ricattare il barone?

Quest'ultima prospettiva rassicurava un poco l'ingegnere, giacchè, se così fosse stato, non c'era da dubitare sulla salvezza di Cissy, e tutto quel dramma dalle apparenze così tragiche e spaventose si sarebbe ridotto ad una questione di danaro.

Ma ancora, come ammettere che quei banditi, per quanto bene organizzati, avessero potuto, dopo il tentativo nella foresta, impadronirsi a quel modo, in un gran treno, di una fanciulla per rapirla e trasportarla in luogo sicuro a scopo di ricatto?

Ad un tratto Raoul strappò l'amico ai suoi pensieri ed alle sue ipotesi:

— Moderano! — gridò. — E il treno è ancora lontano! Arriveremo in tempo per farlo fermare! Via! Via, Raimondo!

Raimondo scorse lontano un pennacchio di fumo, ma il treno era assai meno lontano di quanto si immaginava e sperava Raoul.

Ancora alcuni minuti e sarebbe passato via dinanzi alla stazione, senza fermarsi.

Infatti, Raimondo constatò con terrore che il disco a braccio, il quale doveva segnare l'arresto, dava via libera.

— Il cantoniere — pensò l'ingegnere — non mi ha compreso. Non ha detto nulla al capostazione di Melun oppure questi non ha voluto far nulla... Non ha osato prendere su di lui la responsabilità di arrestare il direttissimo... Insomma, non si vede niente, non hanno fatto nulla!...

Perciò, Raimondo spinse la sua vettura a velocità ancora più forte ed entrò di volata sulla strada che correva parallela alla ferrovia.

L'automobile si fermò dinanzi alla piccola stazione.

Allora, Raoul, folle di impazienza, non sapendo più trattenersi, voleva saltare giù, correre lui dal capo stazione. Ma Raimondo, a gran fatica, potè trattenerlo.

— No tu, no!

— Sì, voglio andare io! Per Cissy... tocca a me... tocca a me!

— No, tu devi restare qui, devi restare qui per sorvegliare i banditi, caso mai fuggissero.

E così dicendo Raimondo saltò a terra correndo verso la stazione.

Il cancello era chiuso, ma fu quello un debole [illegible]: lo scavalcò con un salto e si trovò sulla banchina.

Il capo-stazione passeggiava lentamente, tranquillamente in attesa del treno.

Raimondo corse a lui e lo afferrò per un braccio.

— Sono l'ingegnere Vallèves — gli disse lesto lesto. — Da Melun devono avervi spedito un telegramma annunciante un delitto nel direttissimo per pregarvi di fare i segnali di fermata...

Il capostazione, sbalordito a quella notizia, borbottò:

— Che cosa? Non ho ricevuto niente, io!

Ma Raimondo non stette lì ad ascoltarlo. Egli corse come un forsennato verso il casotto delle segnalazioni.

Nessuno vi si trovava.

S'impadronì della leva che faceva agire il disco indicante l'arresto.

Ma la leva non si muoveva. Essa era fermata da un chiavistello e ci voleva un cacciavite. Raimondo si frugò addosso per cercare un temperino, una matita; e finì per servirsi della penna stilografica, con la quale riuscì a girare la chiavetta.

Allora si appoggiò sulla leva e il disco ordinante la fermata girò.

Ma esso girò troppo tardi: il suo braccio, infatti, si distese sopra le ultime vetture del treno, che passava proprio in quell'attimo.

Raimondo agitò il fazzoletto.

— Suonate l'allarme! Allarme, allarme!... — egli urlò alla gente che era ai finestrini. — Allarme!

Nessuno lo udì, nessuno comprese.

Ma ecco che alcuni impiegati della stazione accorrevano verso Raimondo: credendolo un malfattore, un pazzo, si gettarono su di lui...

Intanto, il macchinista e il fuochista del direttissimo avevano veduto Raimondo correre nel casotto dei segnali e avevano anche veduto stendersi il braccio del disco indicante l'arresto. Allora fecero fischiare la locomotiva per domandare conferma di quel segnale tardivo, e rallentarono la corsa del treno.

A duecento metri dalla Stazione era un secondo disco, che serviva appunto a confermare il segnale del disco precedente, o per ripeterlo, se il primo non fosse stato veduto.

— Fate manovrare il secondo segnale! — gridava Raimondo agli impiegati della Stazione. — Lesti, il secondo segnale!...

Ma lungi dall'ubbidirgli, quegli uomini cercavano di impadronirsi di lui.

La situazione cambiava: il gendarme di servizio alla Stazione accorreva; Raimondo si vide perduto.

(Continua).


ESPOSIZIONE INTERNAZION. TORINO 1911 - MEDAGLIA D'ORO
MICHELANGELO LOMBARDI
TORINO
PREZZI DI CONCORRENZA — ESECUZIONE ACCURATA
UFFICIO E MOSTRA-CAMPIONARIA
63 - Corso Vittorio Emanuele - 63
RIVESTIMENTI PIASTRELLE
IMPIANTI IGIENE SANITARIA
SPECIALITÀ GABINETTI DA BAGNO

UNIONE FORNITORI MILITARI
Via Basilica, 9
TORINO

Si avvertono i Signori
UFFICIALI del R. ESERCITO
che la nostra Casa è in grado di provvedere entro 48 ore le uniformi bigio-verdi con stoffe di ottima qualità ed a prezzi limitatissimi. A richiesta s'inviano moduli per le misure e campioni.

REGIO COLLEGIO UMBERTO I
CHIERI (telefono 31)
60° ANNO DI FONDAZIONE
Aperto tutto l'anno
SCUOLE ELEMENTARI COMUNALI
Regia Scuola Tecnica - Regio Liceo Ginnasio. — Nelle vacanze estive corsi regolari preparatori per gli esami autunni.
Il Rettore: Dottor LUIGI FERRERI.

COMUNE di DESANA
A tutto il 31 agosto corr. è aperto concorso al posto di Segretario Comunale di questo Comune coll'annuo stipendio di lire [illegible] nette, aumentabili del decimo per tre sessenni.
Inoltre quale segretario mandamentale percepirà la somma di lire [illegible].
Documenti di rito.
Il Sindaco: A. MIOLINO.

ANTICO PRIMARIO STABILIMENTO SEGHERIA
[illegible]
Scrivere non annunci "TIMES" - Posta Torino

BRA - Fallimento G. B. Gallarate - BRA
[illegible]
Il Curatore: Geometra SIMONDO.

CICLI FIAT
Concessionario esclusivo
(Italia ed Estero)
Lorenzo BAIARDO
Stabilimento ed Uffici: Via Nizza, 36
Negozio di Vendita: Via Carlo Alberto, 22
TORINO

ANTICA DITTA COMMERCIALE
già F.lli FAGNONI
Piazza Emanuele Filiberto, N. 1, piano primo
Foulards, Sciarpe, Veli, Pizzi, Ricami, ecc.
Motivi [illegible]
MESSA IN LIQUIDAZIONE
di tutta la merce con forte ribasso. Cederebbesi negozio e clientela.

SPREMI-POMODORO
Spreme la polpa e la separa dalle bucce e dai semi. Spreme albicocche, pesche, mele, per marmellate, nonchè fagiuoli e patate per purée

PREZZI:
Mod. grande spreme 300 kg. all'ora L. 20
» medio » [illegible]
» piccolo » [illegible]
Il più consigliabile per famiglia è il medio.
Mandare vaglia a G. CAUDANO & C. Torino Piazza C. Felice, 19

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via L. Mercantini, 1, ang. via Cernaia - TORINO

Marca di fabbrica
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toeletta.
OLII DI SESAME
OLII FINISSIMI D'OLIVA
Panelli pel bestiame — Deposito SACCHI del Levante, Indie e Chine.

SARTORIA
Successore Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
ESCLUSIVE NOVITA'
in Stoffe inglesi per uomo
Stoffe speciali per abiti sport e spiaggia

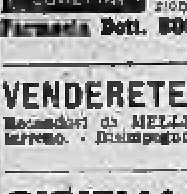
MOBILI IN LEGNO MASSICCIO
dell'antica Ditta
LUIGI GATTI
sono sempre i migliori ed i più convenienti
VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 11, 23

MOBILI speciali per UFFICI
— Premiata fabbricazione propria —
STUDI COMPLETI L. 350 IN PIU'
— SCRITTOI AMERICANI —
G. BERTOLA TORINO, Via Artisti, n. 30 angolo via Vanchiglia

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

LA VERA FLORELINE
Tintura inglese delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. [illegible]
Farmacia Dott. ROSSIO, Via Berthollet, 14, TORINO

VENDERETE BENE ORO, GIOIE
Recandovi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno. - Disimpegno polizze e le compero in marca.

GIOIELLI - E. VIGLIANI - PERLE
ORO, Argenteria (serie e confidenziale) Casa di compera e vendita di cara occasione. — Disimpegna gioielli e li compera. — Via Genova, 1, [illegible]

PERLE - BRILLANTI - ORO
argento compra e vende a facile qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. SAVANIO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

TREILLAGEUR
Cancellate per decorazioni giardini. — Luigi Rossello via Sarre, 23, Torino, Telef. 23-83. Catalogo gratis.

TORINO VILLA CRISTINA Savonera
— Telefono 60-03 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grasso
Condirettore: Dr. [illegible] - Medico assistente
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO ROSSO
Uffici: Torino, piazza Em. Filiberto, 24. - Telef. 34-62

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, [illegible] ottone, modelli inglesi. [illegible] - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 20, angolo via Napione.

CURA dell'Uva in Serralunga d'ALBA
Schiarimenti D.r G. Cappellano, via Carlo Alberto, 23, Torino.

LEVATRICE ML. REGGE Cure segrete - Pensione. Prezzi miti. - Via Po, 2, piano 2.

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 2.

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R.M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

LEVATRICE OCCELLI [illegible] Via Monte di Pietà, 23, angolo via Mercanti - Torino.

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione L. 30 [illegible] Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 18, vicino via Po.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolori, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della BLENORRAGIA [illegible] Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, [illegible]

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI - Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo.

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. GRASSONE - Via Donizetti, 22
Ore 14-17 : 19-20 — Festivi 9-11.

SIFILIDE all'inizio curata rapidamente Studio Dr. Bertola, Visite diurne 13-16. Nemigrafiche serali 19-20.[illegible] Corso Massimo d'Azeglio, [illegible]

SIFILIDE BLENORRAGIA Cura dei mali combinata. [illegible]
Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico [illegible] — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-62.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie Consulti, Via Carour, 4, p° 2°. Ore 11-12, 3-5, [illegible]

FIDUCIATI DELLA
Blenorragia!
[illegible] nell'Antigonocinum rimedio sicuro anche dei casi ribelli [illegible]. Fiac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.80; estero L. 6. — Farmacia Croce Bianca, via Baretti, 20, Torino.

QUALSIASI
Blenorragia
[illegible] guarisce, RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura moderno del dott. [illegible] MOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 8.
FARMACIA FRENG - Corso Francia, 33 - TORINO

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, [illegible]
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3,50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale — 0

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.40.

GIURISTA professionista assume tutela, interessi, direzione ed amministrazione Aziende di Italiani ed esteri richiamati alle armi. Referenze e garanzie a richiesta. — Scrivere cassetta 1157 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

PER salute rimetterebbesi l'avviata, seria ed antica oreficeria Maurizio Cancia, in via Palazzo di Città. [illegible]

SOCIO o correntista cercasi [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] A., Haasenstein e Vogler, Torino.

STABILIMENTO costruzioni meccaniche [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] M., Haasenstein e Vogler, Torino.

[illegible] cerco a trattative private, per deposito o [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] M., Haasenstein e Vogler, Torino.

100,000 disponibili [illegible] Torino. — Cav. Bertocco, Cibrario, 34.

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI giovane scultore in legno. — Stabilimento Mobili corso Vercelli, 60.

CERCASI per Torino e provincia meccanico precisione [illegible] — Scrivere, [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI contabile disposto [illegible] — Scrivere cassetta N. [illegible] M., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCHIAMO cuoca-cameriera. Viaggiare. — Francesi, via Vinadio, 6, pianterreno, accanto Ospedale Martini.

CERCO cameriera [illegible] Hôtel, Albergo, Ristorante. — [illegible]

FARMACISTA diplomato cercasi posto per un mese. [illegible] — Offerte a Curti e Viarengo, Asti.

IMBALLATORE [illegible] — Dolù, via [illegible] 30, Torino.

PORTINAIO stabile civile [illegible] — Scrivere cassetta N. [illegible] M., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

URGE [illegible] Mazzanti, Bertolo, 3.

Domande d'impiego — 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR [illegible] — Via Mille, 7, Alberto.

CHAUFFEUR meccanico, referenze, attestati, cerca posto ovunque. — Piazza Statuto, 5, portinaio.

CONIUGI senza prole: marito ex sottufficiale, [illegible] — Per schiarimenti [illegible] Brunetta Domenico, corso Palermo, 36, Torino.

CONTABILE [illegible] — Beltramo Claudio, Dronero (Cuneo).

DICIANNOVENNE, licenza commerciale, serio, capace, [illegible] — Circolo, posta.

DISEGNATORE architetto assume lavoro casa [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] M., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTA, seria, svelta [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] A., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTA signorina [illegible] — Lavoratrice [illegible], posta.

DISTINTISSIMA signorina libera [illegible] — Vittoria, 100, posta.

GIARDINIERE, viticoltore [illegible] — Moncenisio Pinna, [illegible]

GIARDINIERE floricoltore, orticoltore, frutticoltore [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] M., Haasenstein e Vogler, Torino.

MECCANICO [illegible] — Scrivere Adriano, posta.

TRENTACINQUENNE [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] A., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENTIQUENNE pratico corrispondenza italiano, francese, [illegible] — Offerte dettagliate [illegible], posta, Napoli.

38enne, buona referenza, disponendo cauzione, cerca impiego di fiducia [illegible] via Po, 38.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

A prezzi d'occasione rimettesi causa [illegible] fabbrica mobili e letti in ferro. — Scrivere [illegible] Michele, via San Tommaso, 23.

A 1000 urgenza cedo negozio panetteria, [illegible] — Panetteria, Beribaldi, 17.

A 2000 [illegible] drogheria [illegible] — Panetteria, Beribaldi, 17.

A principale città provincia [illegible] — Studio Casamellino, Ospedale, 12.

AZIENDA seria, con estesa, affezionata clientela, [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] A., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CAFFE' valore 30,000 [illegible] — [illegible], posta, Torino.

CAUSA malattia [illegible] — Cibra, Francesco Paola, 8.

CERCASI [illegible] per ingrandimento Azienda. — Scrivere cassetta N. 1164 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONFETTERIA pasticceria, liquori [illegible] — Rivolgersi [illegible] Amibale, via Santa Giulia, 47, Torino.

DROGHERIA di reddito, avviatissima, in posizione centrale, clientela [illegible] — Via San Francesco da Paola, 23.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI in Zug (Svizzera, linea del Gottardo), nelle prossime vicinanze allo scalo merci, grandi cantine bene installate, con acqua a pressione, luce elettrica ed ascensore elettrico, specialmente adatte per depositi e commercio vini e prodotti alimentari. Condizioni favorevoli. — Rivolgersi Math. Bettiganna, Milano.

AMMOBIGLIATA grande villa Valsalice. [illegible] — Ombrellaio, XX Settembre, [illegible]

BUON affare. Vendo casa nuova 27 [illegible] — Ferguson, via San Donato, 50.

CASA da vendere [illegible] — Proprietari casa medesima.

CERCASI terreno [illegible] — Scrivere: Vittoria, corso Francia, 23.

INDUSTRIALI. Vastissimi locali [illegible] Tirreni, centro industriale vicinissimo Roma, [illegible] — Rivolgersi Federico Vanni.

MOLINO a quattro palmenti, [illegible] — Vay, Grillanello (Asti).

PALAZZINA con giardino, garage, [illegible] — Rivolgersi corso Francia, 62.

PALAZZINA moderna, grandiosa, elegante, circondata da giardino fruttato, posizione comoda, [illegible] Torino [illegible] — Scrivere cassetta 1164 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

TERRENI grandi e piccoli lotti, entro e fuori cinta. Condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 1164 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDESI palazzina nuova costruzione, [illegible] — Ruffo, posta Gruglio, 17.

150,000, splendida occasione, [illegible] — Ingegnere Caretta, Mille, 7.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI vasti locali uso magazzeno, ufficio, industria. — Via Cervino, 40, presso Stazione Dora.

AFFITTASI alloggio moderno [illegible] — Corso Casale, 50.

AFFITTO presente primo piano in elegante palazzina [illegible] — Ottavio, Susa, posta.

DUE camere, cucina, [illegible] — Cappelli, Legnano, 50.

Camere mobiliate e pensioni — 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camera, salotto mobiliati, entrata [illegible] — Quartieri, 2, piano 2.

AFFITTASI camera matrimoniale [illegible] — Via Saluzzo, 45, Vescovio.

BELLA camera mobiliata, luce elettrica. — Corso Moncalieri, 21, piano 1.

CAMERE ammobigliate prima, secondo piano, [illegible] — Bosco, via Po, 29.

CAMERA, salotto affittansi [illegible] — Saluzzo, [illegible]

CAMERA, salotto, ammobigliati. — Basal, Garibaldi, 32.

ELEGANTE ammobigliata, signorile, [illegible] — Schiarimenti: Portineria, San Secondo, 10.

ELEGANTI camere ammobigliate via Maria Vittoria, 18, piano primo.

PENSIONE signorile, [illegible] — Settecamini, posta.

Annunzi vari — 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.40.

A. Assume informazioni, ricerche, [illegible] — Direttore Istituto. Arcivescovado, 1. Telefono 38-09. Esercizio dal 1896.

ACQUISTEREBBERO camera pranzo legno [illegible] — Offerte particolareggiate, possibilmente con schizzi, indicando dimensioni, casella postale 110, Torino.

ANNOTATE indirizzo. Luigi [illegible] Massimo, 43, compra, vendita articoli nuovi, occasione, macchine scrivere, cucire, fotografiche, biciclette.

BRUNA Torino salute, [illegible]

CACCIATORI. Straoccasione fucili caccia prezzi [illegible] — Tiro segno, via Bertola, N. 4.

CANE smarrito color marrone, collo, [illegible] — Rivolgersi via Marco Polo, 20.

CARROZZELLA per bambino vendesi L. 20. — [illegible] via Stellone, 1 (Monumento Crimea).

CASSE vuote da vendere. — Demagistris, via Alfieri, 14.

CERCASI reticolato metallico, occasione, altezza 1,30 circa, lunghezza circa 400 metri. — Informare Raimondo Cavallera, Savigliano.

DAMINA — Grazie infinite, piccola. Tutto fatto e finora tutto bene.

DIRCE — [illegible] ora resto qui, ma non è esclusa altra destinazione causa situazione attuale. Avvertimi tuo ritorno, verrò subito. Pensieri. Sempre.

FOGLIA — Tuo silenzio [illegible] — Tuo amore [illegible]

GABRIANO. — Ti spero bene e contenta. [illegible] Sta brava. Ciao.

GIULIETTA — Trovata [illegible]

GRANDE liquidazione [illegible] — Madonna Campagna.

INTERESSATA — [illegible]

LETTI, materassi, ottomane, armadi, tavole, biancheria; occasione famigliare. — Baretti, 19.

MIO amore adorato (11) — [illegible]

MOBILI due camere letto, pranzo, salotto Luigi XV, quadri, vendo; occasione [illegible] — Giobertì, [illegible]

OTTOBRINA — [illegible]

VENDONSI Rubinetti vetture [illegible] — Portinaio, corso San Martino.

VENDO letto completo, [illegible] — [illegible] piazza Vittoria, portinaio.

WOLFANGO — [illegible]

WOLFANGO — [illegible]

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 62, garantisce patente meccanico [illegible]

ALLA Scuola conducenti automobili, piazza Statuto, [illegible] — prezzi modici.

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs fondata nel 1904, licenza, [illegible] — Garage [illegible] via Nizza, 78.

PER preparazione esami ottobre [illegible] — Scrivere cassetta 1156 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

PROFESSORE francese [illegible] — Sant'Anselmo, 3, piano terra.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A persona bene introdotta ceto bancario, industriale, commerciale, affidasi esclusiva Torino e provincia [illegible] — Scrivere Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCANSI ogni Città, Comune Italia agenti [illegible] — Scrivere Annuci, corso Indipendenza, 6, Milano.

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CRISSOLO, Valle Po, Hôtel del Gallo. Pensione, Bagni. — Proprietario: Filliolo.

HOTEL Belvedere. Orta - Lago d'Orta, [illegible] — Ciana.

MONTAGNA, Sanatorio Alpino Pragelato, [illegible]

PENSIONE villa Luce, Oneglia. Giardino ombroso, [illegible]

PENSIONATO [illegible] — [illegible] piazza Orsi [illegible], Torino.

Automobilismo Sport, Biciclette, — 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.40.

A [illegible] automobile 15 HP., carrozzeria, [illegible] — Portinaio via Catania, 30.

CAMION Clément-Bayard [illegible] — Via Genova, 3, portinaio.

CHAR-A-BANCS Fiat torpedo, [illegible] — Principe Tommaso, 54.

MOTOCICLISTI! Visitate le Rex-Jap 3 a 10 HP., [illegible] — 3, via Ospedale.

MOTOCICLISTI. [illegible] — Pasquetta, via Genova, 31.

MOTORETTE leggera, [illegible] — Scianceban, Baretti, 5.

MOTOBORGO a cavalli, cambio velocità, [illegible] — Thesaura, 3.

MOTO-RUGAT [illegible] — Portinaio corso Peschiera, 167, Borgo San Paolo.

OCCASIONE vendo torpedo Lancia modello [illegible] — Scrivere subito cassetta 1158 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDO Fiat, cambio con moto, [illegible] — Villafranca, 23, Ciglio.

VENDO 2½ moto [illegible] con cambio. — [illegible] Principi Acaja, 11.

Appendice della Stampa — 16

Il segreto * * * * * degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

— Si può scrivere a qualcuno: *Mio buon padrino, sono prigioniera di una banda di briganti...* e riscrivere: *Mio buon padrino, fo un tempo splendido...* — interruppe Dormeil spiegando lentamente la lettera.

— Ma non si può imitare fino a questo punto una calligrafia!

— Con due ore di studio mi incarico di scrivere una lettera firmata: Morcherais, nella quale sareste molto sorpreso di riconoscere la vostra calligrafia. Volete permettermi di leggervi ad alta voce questa lettera? Seguitemi attentamente: mi direte poi se ritrovate in essa tutte le espressioni famigliari e il giro di frasi consuete a Mara Valdrè.

— Vi ascolto!

Pietro cominciò distintamente la lettura: « *Mio buon padrino. Non rimproveratemi per la mia fuga. L'amore c'entra per qualche cosa e bisogna perdonare a questa piccola dio folle. Parto per un lungo viaggio nelle Indie, ma avrete sovente mie notizie e l'anno prossimo ritornerò a Parigi coperta di gioielli e sempre affezionata a voi. La vostra piccola figlioccia Mara Valdrè* ».

— Ebbene, mio caro conte? Avete rilevato qualche punto sospettoso in questo biglietto?

— No, — rispose il conte.

— Allora vi proverò contro la vostra opinione personale che questa lettera non è di Mara Valdrè.

— E' impossibile! Bisognerebbe aver decalcato la sua scrittura! Vi ho portato espressamente alcune sue lettere: confrontatele.

— Non voglio vederle. Piuttosto voglio domandarvi se credete che Salisburgo sia proprio sulla [illegible] delle Indie...

— No, ma...

— Bisognerebbe ritornare su Brindisi, ciò che è molto inverosimile! Quando si parte per le Indie non si prende il biglietto per Salisburgo. Secondo punto: dove Mara Valdrè ha preso questa improvvisa passione per i gioielli?

— E' vero! Non ne metteva che in scena, dicendo che i gioielli le appesantivano inutilmente le mani... Ella aveva, d'altronde, in orrore tutto ciò che poteva farla rimarcare, e teneva a passare inosservata.

— In terzo luogo: che dite di una persona la quale fino a ieri è stata perfettamente equilibrata ed ha condotto una vita esemplare, e che subitamente fa una scappata assolutamente contraria al suo carattere ed alla sua educazione?

— Ci ho pensato, ed è il solo punto che mi sembra inverosimile. Questo preteso romanzo d'amore!... Tuttavia...

— Inoltre, caro conte, tra le lettere che avete con voi potete mostrarmene una che sia firmata *Mara Valdrè?*

— Anche questo è vero! Firmava sempre soltanto *Mara*, quando scriveva a me.

— Il nome di Mara non è un nome troppo comune; una lettera firmata Margherita, Giovanna, Luisa... può lasciare talvolta perplessi, ma col nome di Mara...

— Avete ragione! Adesso ho dei dubbi...

— Allora volete anche esaminare la lettera in trasparenza? Che filigrana porta la carta?

Il conte si chinò e lesse in trasparenza, perchè Dormeil aveva acceso un fiammifero ponendolo a tergo della lettera: « Louvre-Parigi ».

— Non siete sorpreso che a Salisburgo la carta da lettere porti questa indicazione?

— Siete straordinario, amico mio!

— No: tento sopratutto di interpretare ciò che vedo. Osservate ancora questo.

E Dormeil porse al conte di Morcherais la busta dalla quale aveva tolto il francobollo dopo averlo bagnato con una piccola spugna.

— Queste due piccole cifre e questa minuscola lettera in inchiostro nel posto in cui bisogna apporre il francobollo, le vedete? Guardate: 24 H: dovevano ricordare a colui che metteva la lettera alla posta che essa era destinata all'estero e che occorreva una tassa più forte. Siccome la moneta austriaca è l'*heller* e al francobollo da 25 centesimi corrisponde quello di 24 *heller*, così ne conclude che la lettera è stata spedita da Parigi a un corrispondente che risiede a Salisburgo e che l'indicazione messa nell'angolo della busta gli doveva ricordare di affrancarla con la tariffa austriaca. Conclusione: Mara Valdrè non è in Austria, tanto meno in viaggio per le Indie, e, molto probabilmente, non ha lasciato la Francia.

— Siete ammirevole nelle vostre deduzioni.

— E' la logica.

— E, per voi, lo scopo di questa lettera, quale sarebbe?

— Indirizzare le vostre ricerche ad una traccia talmente lontana che vi sia impossibile continuarle.

— Avete ragione! Bisogna dunque cercare in Francia?

— Senza alcun dubbio.

— Avete già qualche idea precisa?...

— Ho una traccia... ma è poi la buona? C'è un punto che non è ben chiaro.

— E' quello che riguarda l'anello, come mi scriveste?

— Sì.

— L'anello l'avete qui?

— Eccolo.

Pietro Dormeil prese nel suo portafoglio l'anellino con lo zaffiro e lo tese al conte.

— Esso non è certamente di Mara. Prima di tutto è troppo largo: Mara ha una mano piccolissima. Dove l'avete trovato?

— In casa della signora Potuver.

— E questa signora?...

— Le ho telefonato e mi ha risposto che non le appartiene.

— Non si è recata nessuna donna nella casa della signora Potuver il giorno del finto funerale? Mi avevate detto...

Pietro Dormeil si battè la fronte, esclamando:

— Triplice idiota che io sono! Come ho potuto cercare tante complicazioni? Avete ragione, questo anello appartiene a Ivonna Borès. Come mai non ci ho pensato prima? Mi togliete una spina dal cuore! Esitavo a continuare sulla stessa traccia a causa di questo maledetto anello!... Ma non c'è più dubbio, ormai esso non ha alcun interesse e posso partire tranquillamente.

— Lasciate Parigi?

— Probabilmente domani mattina.

— Non lasciatemi senza vostre notizie.

(Continua).